

**I.P.I.**  
**ISTITUTO PER**  
**LA PROMOZIONE**  
**INDUSTRIALE**

***R&I s.r.l.***  
*Ricerche e Interventi*  
*di politica industriale*  
*e del lavoro*

**I SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**  
**IN PROVINCIA DI LECCE**

*Indagine strutturale*

Settembre 2000

Rapporto curato da: *Daniela Bigarelli e Monica Baracchi*

Elaborazione dati: *Monica Baracchi e Cristina Fregni*

Realizzazione interviste: *Lorella Frignani e Sivia Sitton*

Istituto di ricerca:

*R&I s.r.l.*

*Ricerche e Interventi*

*di politica industriale*

*e del lavoro*

Via C. Marx n. 95

41012 - Carpi (Mo) Italy

tel. 0039/059/695848 - fax 641945

e-mail: [info@r-i.it](mailto:info@r-i.it)

website: [www.r-i.it](http://www.r-i.it)





## Indice

<b>Presentazione</b>	pag.	7
<b>1. I settori abbigliamento e calzature nella provincia di Lecce secondo le fonti statistiche ufficiali</b>	“	9
1.1 <i>La dinamica delle imprese e degli addetti secondo i dati censuari</i>	“	9
1.2 <i>L'evoluzione del commercio estero</i>	“	18
<b>2. Le caratteristiche strutturali dei settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce</b>	“	24
2.1 <i>L'articolazione della struttura produttiva</i>	“	24
2.2 <i>Le imprese finali</i>	“	28
2.2.1 <i>La dimensione</i>	“	28
2.2.2 <i>Il prodotto e i comparti</i>	“	32
2.2.3 <i>Il mercato di sbocco e i tipi di clienti</i>	“	40
2.2.4 <i>La progettazione e il marchio</i>	“	52
2.2.5 <i>Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento</i>	“	60
2.3 <i>Le imprese di subfornitura</i>	“	67
2.3.1 <i>La dimensione e la specializzazione produttiva</i>	“	57
2.3.2 <i>Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento</i>	“	75
2.3.3 <i>Il mercato di sbocco e i tipi di committenti</i>	“	82
<b>3. I principali risultati</b>	“	89
<b>Nota metodologica</b>	“	103



## **Presentazione**

L'analisi sviluppata in questo rapporto è stata realizzata nell'ambito del progetto "Partenariato tra distretti industriali del tessile/abbigliamento/calzature del sud e distretti del nord" promosso dall'IPI - Istituto per la Promozione Industriale - per conto del Ministero dell'Industria.

Lo studio riguarda i settori dell'abbigliamento e delle calzature in provincia di Lecce e risponde all'esigenza di conoscerne le caratteristiche strutturali, il posizionamento di mercato, il processo di divisione del lavoro fra imprese, le relazioni esistenti con altri territori.

I dati utilizzati per effettuare questa analisi sono stati raccolti attraverso un'indagine sul campo realizzata su un campione statisticamente significativo di imprese dell'abbigliamento e delle calzature. La tecnica di campionamento e di elaborazione dei dati ha consentito, attraverso un sistema di riporto dei dati campionari all'universo, di ottenere stime attendibili dell'universo delle aziende a livello di settore<sup>1</sup>.

L'indagine ha permesso la stima di alcune variabili quantitative, come il fatturato, le esportazioni, l'occupazione, ecc., e la distinzione fra imprese che operano per il mercato finale e imprese di subfornitura. Per ognuna di queste due categorie di aziende, la rilevazione sul campo si è concentrata su informazioni non desumibili dalle fonti statistiche ufficiali. Nel caso delle imprese che operano per il mercato finale, le informazioni raccolte si riferiscono ai prodotti realizzati, mercati di sbocco, canali distributivi, marchi utilizzati, modalità di progettazione del prodotto, entità e localizzazione del decentramento produttivo, ecc. Nel caso delle imprese di subfornitura, alle lavorazioni e servizi offerti, tipi e

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul metodo d'indagine si rimanda alla nota metodologica inserita in appendice.

localizzazione dei committenti, grado di dipendenza da uno o pochi committenti, ricorso e localizzazione del decentramento produttivo, ecc.

I dati raccolti rappresentano elementi conoscitivi essenziali per l'analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese che operano nell'industria tessile-abbigliamento e calzature. La loro rilevazione su più sistemi produttivi locali può consentire una puntuale comparazione fra sistemi produttivi appartenenti allo stesso settore, mentre la ripetizione dell'indagine nel tempo può consentire il monitoraggio dei cambiamenti strutturali del singolo sistema produttivo locale.



## **1. I settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce secondo le fonti statistiche ufficiali**

### *1.1 La dinamica delle imprese e dell'occupazione secondo i dati censuari*

In Puglia, i settori dell'abbigliamento e delle calzature si concentrano nelle due province di Bari e Lecce. Secondo i dati del Censimento intermedio 1996, l'insieme di queste due province rappresenta l'80% dell'industria regionale dell'abbigliamento, sia in termini di imprese che di addetti, e la quota sale fino al 93-94% nel caso del settore calzaturiero<sup>2</sup>.

In particolare, Bari raccoglie la maggior parte degli lavoratori pugliesi della maglieria e confezione, il 48% rispetto al 31% di Lecce, mentre per quanto riguarda il calzaturiero l'occupazione è ripartita in misura piuttosto simile tra le due province, con Lecce che sopravanza di poco Bari, impiegando il 49% degli addetti totali contro il 46%.

I dati censuari evidenziano come, tra il 1981 e il 1996, l'industria nazionale dell'*abbigliamento* si sia ridimensionata in misura significativa, con un calo delle imprese di quasi il 40% e una perdita occupazionale superiore al 20%, concentrata principalmente nella prima metà degli anni '90. Anche in Puglia si osserva una diminuzione delle imprese attive, anche se meno intensa (-20%), cui fa riscontro una crescita sostenuta degli addetti (+25%), che interessa soprattutto il decennio 1981-91 ed è da imputare esclusivamente alla provincia di Lecce.

Il risultato regionale è infatti la sintesi di dinamiche molto diverse tra le due province forti della regione, poiché mentre a Bari calano sia le imprese che gli addetti, a Lecce il settore cresce notevolmente. In particolare, tra il 1981 e il 1991,

---

<sup>2</sup> In particolare, per l'abbigliamento si considerano la fabbricazione di maglierie, di articoli di maglieria e la confezione di altri articoli di vestiario e accessori (codici Ateco 17.6, 17.7 e 18.2) e per le calzature la fabbricazione di calzature (codice Ateco 19.3).

le aziende di abbigliamento leccesi aumentano di circa il 15% e si assiste ad un raddoppio dell'occupazione; nella prima metà degli anni '90, a fronte di una contrazione del numero delle imprese attive, gli addetti continuano ad aumentare, anche se ad un ritmo molto più contenuto, che si assesta intorno al 6%<sup>3</sup>.

La controtendenza della provincia di Lecce rispetto alle dinamiche negative registrate sia a livello nazionale che per l'area di Bari, determinano sia un aumento del peso di questa provincia all'interno del settore regionale che una maggiore importanza della Puglia nel panorama italiano. In particolare, considerando il livello dell'occupazione, l'incidenza della provincia di Lecce sul totale regionale passa dal 19% del 1981 al 31% del 1996, mentre il peso della Puglia all'interno dell'industria nazionale dell'abbigliamento aumenta, nello stesso periodo, dal 5% all'8%.

In un contesto provinciale caratterizzato da una sostanziale tenuta del settore manifatturiero<sup>4</sup>, la provincia di Lecce vede quindi aumentare progressivamente il proprio grado di specializzazione settoriale, con gli addetti dell'abbigliamento che incrementano il proprio peso sull'industria manifatturiera dal 15% a oltre il 31%.

I dati per classe dimensionale evidenziano come solo le imprese più piccole della provincia abbiano subito un processo di selezione (diminuiscono dell'11%), anche se molto più limitato di quello avvenuto in Puglia e, soprattutto, a livello nazionale<sup>5</sup>. A Lecce, comunque, l'occupazione aumenta anche fra le aziende minori, seppur ad un ritmo molto più contenuto rispetto alle imprese con

---

<sup>3</sup> Nello stesso periodo, 1991-96, gli addetti del settore calano del 17% a livello nazionale, mentre in provincia di Bari si registra una diminuzione di circa l'8%.

<sup>4</sup> In provincia di Lecce, tra il 1981 e il 1996, il settore manifatturiero complessivamente mantiene l'occupazione, in seguito a due tendenze di segno opposto che si susseguono nel tempo: il decennio 1981-91 è infatti caratterizzato da una crescita delle imprese e, in misura superiore, degli addetti; quest'ultima viene completamente annullata nella prima metà degli anni '90.

<sup>5</sup> In Italia le imprese con meno di 10 addetti fra il 1981 e il 1996 diminuiscono del 44% e perdono oltre il 23% degli addetti.

più di 9 addetti (il tasso di crescita è oltre 10 volte inferiore, assestandosi intorno al 14%). A fine periodo, quindi, il peso delle micro-aziende risulta indebolito, e l'incidenza in termini di occupazione della classe inferiore scende dal 34% al 19%. Viceversa aumenta la presenza delle imprese medie, fra i 10 e i 49 addetti, la cui quota sale dal 50% al 60%, e di quelle medio-grandi e grandi, che incrementano sia i livelli occupazionali che la propria incidenza sul totale.

La provincia di Lecce si differenzia quindi sia rispetto all'andamento dell'industria nazionale che di Bari, l'altra provincia forte della regione. In particolare, le imprese con oltre 200 addetti tra il 1981 e il 1996 perdono in Italia quasi la metà dell'occupazione, e anche le imprese medio-grandi (50-99 addetti), evidenziano forti cali degli addetti (-40%); allo stesso modo, a fine periodo in provincia di Bari non vi sono più imprese oltre la soglia dei 200 addetti (erano 4 nel 1981), mentre quelle della classe 50-99 perdono il 43% degli occupati, diminuendo di 7 punti percentuali il proprio peso sul totale.

Tav. 1 - Imprese del settore abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981 v.a.	1991 v.a.	1996 v.a.
Bari	3298	2700	2682
Lecce	1030	1181	1110
Puglia	5836	4921	4680
Italia	90948	69598	55973

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 2 – Variazioni delle imprese del settore abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981-91		1991-96		1981-96	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bari	-598	-18.1	-18	-0.7	-616	-18.7
Lecce	151	14.7	-71	-6.0	80	7.8
Puglia	-915	-15.7	-241	-4.9	-1156	-19.8
Italia	-21350	-23.5	-13625	-19.6	-34975	-38.5

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 3 – Addetti delle imprese del settore abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981	1991	1996
	v.a.	v.a.	v.a.
Bari	18115	18465	16971
Lecce	5271	10239	10869
Puglia	28140	35643	34989
Italia	556380	525794	438592

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 4 – Variazioni degli addetti del settore abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981-91		1991-96		1981-96	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bari	350	1.9	-1494	-8.1	-1144	-6.3
Lecce	4968	94.3	630	6.2	5598	106.2
Puglia	7503	26.7	-654	-1.8	6849	24.3
Italia	-30586	-5.5	-87202	-16.6	-117788	-21.2

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 5 - Imprese del settore abbigliamento a Lecce per classe di addetti

	1981		1991		1996	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1-9	866	84.1	859	72.7	769	69.3
10-49	155	15.0	300	25.4	311	28.0
50-199	9	0.0	22	1.9	28	2.5
200-249	0	0.0	0	0	1	0.1
250 e oltre	0	0.0	0	0	1	0.1
<b>Totale</b>	<b>1030</b>	<b>100.0</b>	<b>1181</b>	<b>100.0</b>	<b>1110</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 6 - Addetti del settore abbigliamento a Lecce per classe di addetti

	1981		1991		1996	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1-9	1809	34.3	2433	23.8	2058	18.9
10-49	2632	49.9	6289	61.4	6522	60.0
50-199	830	15.8	1517	14.8	1746	16.1
200-249	0	0.0	0	0.0	217	2.0
250 e oltre	0	0.0	0	0.0	326	3.0
<b>Totale</b>	<b>5271</b>	<b>100.0</b>	<b>10239</b>	<b>100.0</b>	<b>10869</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Anche per le *calzature* i dati dei censimenti mettono in evidenza la contrazione del settore a livello nazionale: le perdite di addetti e di imprese sono più accentuate nel corso degli anni '80, ma continuano anche tra il 1991 e il 1996, determinando nel complesso un ridimensionamento pari a circa un quinto.

Nell'intero arco temporale considerato, 1981-1996, la Puglia mostra invece uno sviluppo molto accentuato del settore calzaturiero, che incrementa di 2,2 volte i livelli occupazionali, determinando così un maggiore peso dell'industria regionale sul totale nazionale, che sale dal 3,4% al 9,4%.

Nel complesso, a questo risultato contribuiscono in misura simile sia la provincia di Bari che quella di Lecce, anche se la performance di quest'ultima si dimostra migliore. Bari, infatti, fa registrare una crescita dell'occupazione più accentuata nel corso degli anni '80, +141% rispetto a +105%, ma tra il '91 e il '96 manifesta una inversione di tendenza, con un calo degli addetti che supera tre volte quello nazionale (-12% contro -4%). In provincia di Lecce, invece, l'occupazione continua ad aumentare anche nell'ultimo periodo, anche se ad un ritmo più contenuto (+7,6%).

Il grado di specializzazione della provincia di Lecce, quindi, anche nel caso del calzaturiero cresce in misura significativa, con gli addetti di questo settore che aumentano la propria incidenza sull'occupazione del manifatturiero dal 9,6% a oltre il 21%.

L'analisi dei dati per classe dimensionale fa emergere dinamiche dell'occupazione molto più vivaci per le aziende piccole e, soprattutto, per quelle di medie dimensioni (10-49 addetti), che con una occupazione superiore di 5 volte quella di inizio periodo, più che raddoppiano il proprio peso sul totale della provincia. Anche le aziende più grandi, comunque, sperimentano ottime performance, e nonostante un calo della quota relativa superiore ai dieci punti percentuali, a fine periodo raccolgono sempre la maggioranza degli addetti del settore calzaturiero leccese. A Bari, invece, crescono di più le imprese medio-grandi (50-199 addetti) e medie, mentre le micro-imprese, aumentando l'occupazione solo di qualche punto percentuale, vedono dimezzato il proprio peso relativo.

I dati Movimprese ci consentono di analizzare le tendenze degli anni più recenti: a livello nazionale prosegue la dinamica negativa delle imprese, e tra il 1996 e il primo semestre 2000, le aziende attive diminuiscono di circa il 7%, sia nell'abbigliamento che nelle calzature. In Puglia si osservano invece andamenti diversi e contrastanti fra i due settori esaminati: nell'abbigliamento le imprese continuano ad aumentare (+2,5%), mentre nelle calzature si osserva un calo di oltre il 6%. In entrambi i casi Lecce è la provincia che evidenzia le migliori performance: le imprese della maglieria e confezione aumentano infatti ad un tasso doppio rispetto a Bari, mentre nelle calzature il numero delle aziende rimane pressochè stabile, a fronte di una dinamica negativa sostanzialmente in linea con quella nazionale per l'altra provincia forte della regione.

Tav. 7 - Imprese del settore calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981 v.a.	1991 v.a.	1996 v.a.
Bari	418	635	624
Lecce	60	117	211
Puglia	522	820	893
Italia	18716	16398	15005

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 8 – Variazioni delle imprese del settore calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981-91		1991-96		1981-96	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bari	217	51.9	-11	-1.7	206	49.3
Lecce	57	95.0	94	80.3	151	251.7
Puglia	298	57.1	73	8.9	371	71.1
Italia	-2318	-12.4	-1393	-8.5	-3711	-19.8

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 9 – Addetti delle imprese del settore calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981	1991	1996
	v.a.	v.a.	v.a.
Bari	3268	7880	6930
Lecce	3333	6824	7343
Puglia	6751	15573	15096
Italia	195649	167566	160874

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 10 – Variazioni degli addetti del settore calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1981-91		1991-96		1981-96	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bari	4612	141.1	-950	-12.1	3662	112.1
Lecce	3491	104.7	519	7.6	4010	120.3
Puglia	8822	130.7	-477	-3.1	8345	123.6
Italia	-28083	-14.4	-6692	-4.0	-34775	-17.8

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi



Tav. 11 - Imprese del settore calzaturiero a Lecce per classe di addetti

	1981		1991		1996	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1-9	31	51.7	50	42.7	123	58.3
10-49	18	30.0	54	46.2	74	35.1
50-199	7	11.7	7	6.0	11	5.2
200-249	0	0.0	1	1.7	0	0.0
250 e oltre	4	6.7	5	4.3	3	1.4
Totale	60	100.0	117	100.0	211	100.0

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

Tav. 12 - Addetti del settore calzaturiero a Lecce per classe di addetti

	1981		1991		1996	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1-9	121	3.6	231	3.4	444	6.0
10-49	340	10.2	1253	18.4	1671	22.8
50-199	677	20.3	720	10.6	1088	14.8
200-249	0	0.0	200	2.9	0	0.0
250 e oltre	2195	65.9	4420	64.8	4140	56.4
Totale	3333	100.0	6824	100.0	7343	100.0

Fonte: Censimenti dell'industria e dei servizi

## *1.2 L'evoluzione del commercio estero*

Nel corso degli anni '90, le esportazioni italiane di abbigliamento aumentano in misura significativa, facendo segnare una crescita in valore superiore al 77%, e nel 1999 le vendite sui mercati esteri ammontano ad oltre 25200 miliardi di lire.

Anche le esportazioni nazionali di calzature aumentano, ma ad un ritmo inferiore; tra il 1990 e il 1999 l'incremento in valore raggiunge infatti il 41%, e a fine periodo l'export è pari a 11321 miliardi.

Negli stessi anni, la Puglia evidenzia nel complesso performance migliori di quelle nazionali, sia per l'abbigliamento, che fa registrare un aumento delle vendite estere pari all'81% che, soprattutto, per le calzature, le cui esportazioni in valore crescono di 9 punti in più rispetto alla media italiana (+52%). Nel corso degli anni '90, quindi, il peso delle esportazioni pugliesi sul totale nazionale è rimasto invariato nel caso dell'abbigliamento (2,2%), mentre è cresciuto di 0,6 punti per le calzature, passando dall'8,9% del 1990 al 9,5% del 1999.

Limitatamente alle calzature, è possibile esaminare le tendenze di lungo periodo anche per la provincia di Lecce, e verificare come per questo settore la buona performance della regione Puglia possa essere in buona parte attribuita a questa provincia, che insieme a Bari rappresenta la totalità del settore. Tra il 1990 e il 1999, infatti, le vendite estere di calzature imputabili alla provincia di Lecce sono aumentate del 147%, passando da 253 a 625 miliardi di lire, con incremento dell'incidenza sulle esportazioni regionali di oltre 22 punti percentuali, dal 35,6% al 57,8%.

Anche se nel lungo periodo l'evoluzione delle esportazioni pugliesi si può ritenere soddisfacente, nel corso dell'ultimo triennio, 1997-99, le performance di questa regione sono negative, e decisamente peggiori rispetto alla media

nazionale; da segnalare però che, all'interno di questo contesto regionale sfavorevole, Lecce presenta delle dinamiche decisamente più attenuate, al contrario di quanto si rileva per Bari.

In particolare, per l'abbigliamento, a fronte di una crescita dell'export nazionale del 6,4%, la Puglia fa registrare un calo di quasi il 7%, mentre per le calzature il calo delle vendite estere della regione è stato più accentuato di quello avvenuto su scala nazionale, -12% contro -10,4%.

Per entrambi i settori, come si è detto, la provincia di Lecce evidenzia un'evoluzione decisamente meno negativa. Nell'abbigliamento, tra il 1997 e il 1999, si osserva un andamento dell'export alterno, ma nel complesso si ha una flessione solo dell'1,5%, e l'incidenza della provincia sul totale regionale sale così dal 42,9% al 45,4%. Perde invece terreno Bari, che fa registrare un calo delle vendite estere di abbigliamento di quasi il 14%.

Anche nel calzaturiero le perdite della provincia di Lecce sono molto più contenute di quelle pugliesi (-2,6% contro -12%), che sono dunque principalmente imputabili al cattivo andamento dell'export barese (-22%), e solo nell'ultimo triennio il peso di Lecce sulla regione aumenta di oltre 6 punti percentuali.

Concludiamo l'analisi dei dati sulle esportazioni leccesi analizzando i principali mercati di riferimento. Nel 1999, sia per l'abbigliamento che per le calzature la maggior parte delle vendite estere interessano i paesi dell'Unione Europea, che assorbono rispettivamente l'88% e il 70% circa delle valore delle esportazioni.

I paesi europei non appartenenti all'Unione, con una incidenza pari al 10% del totale, rappresentano la seconda area di sbocco per il settore dell'abbigliamento, mentre nelle calzature assumono un peso significativo soprattutto le vendite verso altri paesi, a cui viene destinato oltre un quarto delle esportazioni.

Guardando ai singoli mercati, la Germania rappresenta sempre il primo paese in ordine di importanza, assorbendo il 28% delle vendite estere in entrambi i settori. Nell'abbigliamento, il secondo mercato di sbocco è rappresentato dai Paesi Bassi, con una quota del 24%, seguiti ad una certa distanza dalla Francia (14%). Nelle calzature, invece, il secondo mercato dopo la Germania è costituito dagli Stati Uniti, con il 22% delle esportazioni totali e, con un certo distacco, seguono la Francia e il Regno Unito (15,7% e 10,1%, rispettivamente).

Tav. 13 – Le esportazioni di abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	1990 v.a.	1997 v.a.	1998 v.a.	1999 v.a.
Bari	n.d.	292	284	252
Lecce	n.d.	259	303	255
Puglia	310	602	637	561
Italia	14213	23702	26324	25210

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 14 – Le esportazioni di calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1990	1997	1998	1999
<i>Miliardi di lire</i>	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Bari	n.d.	565	573	441
Lecce	253	642	630	625
Puglia	711	1228	1224	1081
Italia	8017	12635	12194	11321

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 15 – Variazioni delle esportazioni di abbigliamento in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1990-99	1997-99
	%	%
Bari	n.d.	-13.7
Lecce	n.d.	-1.5
Puglia	+81.1	-6.8
Italia	+77.4	+6.4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 16 – Variazioni delle esportazioni di calzature in Italia, Puglia, Bari e Lecce

	1990-99	1997-99
	%	%
Bari	n.d.	-21.9
Lecce	+146.9	-2.6
Puglia	+52.0	-12.0
Italia	+41.2	-10.4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 17 – Incidenze delle esportazioni di abbigliamento nelle province di Bari e Lecce e in Puglia

	1990 %	1997 %	1998 %	1999 %
Bari/Puglia	n.d.	48.4	44.0	44.8
Lecce/Puglia	n.d.	42.9	47.6	45.4
Puglia/Italia	2.2	2.5	2.4	2.2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 18 – Incidenze delle esportazioni di calzature nelle province di Bari e Lecce e in Puglia

	1990 %	1997 %	1998 %	1999 %
Bari/Puglia	n.d.	46.0	46.8	40.8
Lecce/Puglia	35.6	52.3	51.5	57.8
Puglia/Italia	8.9	9.7	10.0	9.5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 19 – Esportazioni della provincia di Lecce per area di destinazione e settore, 1999

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
UE	225	88.3	435	69.6
Europa non UE	25	10.0	29	4.7
Altri paesi	4	1.7	161	25.7
Totale	255	100.0	625	100.0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 20 – Esportazioni di abbigliamento della provincia di Lecce per principali paesi di destinazione, 1999

	v.a.	%
Germania	73	28.5
Paesi Bassi	62	24.2
Francia	35	13.8
Svezia	21	8.3
Norvegia	11	4.3
Totale primi 5 paesi	201	79.1
Esportazioni totali	255	100.0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tav. 21 – Esportazioni di calzature della provincia di Lecce per principali paesi di destinazione, 1999

	v.a.	%
Germania	177	28.4
U.S.A.	139	22.3
Francia	98	15.7
Regno Unito	63	10.1
Paesi Bassi	23	3.7
Totale primi 5 paesi	501	80.2
Esportazioni totali	625	100.0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

## **2. Le caratteristiche strutturali dei settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce**

### *2.1 L'articolazione della struttura produttiva*

Nel 1999<sup>6</sup>, i settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce contano nel complesso circa 1100 imprese di produzione, con una occupazione che sfiora i 18mila addetti<sup>7</sup>.

Quasi il 90% delle aziende attive opera nell'abbigliamento, occupando circa 11mila lavoratori, pari al 61% degli addetti totali. Le imprese delle calzature, invece, sono appena 136 ma assorbono ben 7mila occupati (il 39% del totale), evidenziando quindi una dimensione media assai più elevata rispetto a quelle dell'abbigliamento.

Il fatturato consolidato dei due settori raggiunge i 1400 miliardi di lire. In massima parte questo valore si riferisce alle vendite di prodotti di abbigliamento e di calzature effettuate dalle imprese finali, cioè da aziende che progettano proprie collezioni e commercializzano i loro prodotti in modo autonomo, mantenendo rapporti diretti con il settore distributivo.

A tali vendite, che superano di poco i 1200 miliardi di lire, si aggiungono le commesse realizzate dalle aziende di subfornitura<sup>8</sup> per conto di imprese esterne

---

<sup>6</sup> I dati presentati in questo rapporto si riferiscono alle imprese attive al giugno 1999. Questa scelta presenta il vantaggio di tenere conto delle aziende che hanno operato per almeno sei mesi nel corso dell'anno di rilevazione, anche se successivamente possono aver subito una cessazione. Se si fossero considerate le imprese attive a dicembre si sarebbe incorsi in una sottostima dell'universo delle imprese realmente operanti, a causa della concentrazione delle cessazioni di attività verso la fine dell'anno.

<sup>7</sup> La stima degli addetti include il lavoro autonomo e i lavoratori dipendenti che operano all'interno dell'impresa; non comprende invece il lavoro a domicilio.

<sup>8</sup> A differenza delle imprese finali, quelle di subfornitura non realizzano un proprio campionario e di norma non hanno un rapporto diretto con la distribuzione. I subfornitori eseguono una o più fasi del ciclo produttivo, seguendo le indicazioni dell'impresa committente, che solitamente fornisce anche le materie prime o i semilavorati necessari alla produzione.



alla provincia di Lecce, che riguardano soprattutto il settore abbigliamento e il cui valore sfiora, nel 1999, i 200 miliardi.

Nonostante un numero di aziende decisamente più contenuto e la minoranza degli addetti, con 758 miliardi di lire, pari al 54% del totale, le calzature rappresentano la produzione principale della provincia di Lecce. Questo risultato è in buona parte riconducibile alla presenza di due imprese leader<sup>9</sup> che, come vedremo meglio in seguito, caratterizzano fortemente il calzaturiero leccese contribuendo, da sole, ad oltre i tre quarti delle vendite.

Il giro d'affari legato all'industria dell'abbigliamento ammonta a quasi 650 miliardi di lire. Significativo, per il bilancio di questo settore, il contributo delle imprese di subfornitura: quasi il 30% del fatturato consolidato deriva infatti dalle relazioni produttive che i terzisti leccesi intrattengono con produttori di altre aree e, in particolare, delle regioni del nord Italia.

L'indagine sul campo ha messo in evidenza profonde differenze dal punto di vista strutturale tra l'abbigliamento e le calzature della provincia di Lecce. Un primo elemento riguarda la diversa articolazione fra imprese finali e imprese di subfornitura.

Nell'insieme, le imprese conto terzi rappresentano la maggioranza, 619 su 1087, con una occupazione di oltre 9400 addetti pari al 52,6% del valore complessivo.

Rispetto alle calzature, nell'abbigliamento si osserva una quota di imprese conto proprio significativamente più elevata, che raggiunge quasi la metà del totale; la maggior parte dell'occupazione è però sviluppata dalle aziende che operano in subfornitura, che impiegano circa 7mila addetti, pari al 64% del totale.

Quasi speculare il caso delle calzature, ove le imprese finali, pur rappresentando solo il 29% dell'universo, assorbono i due terzi dei lavoratori

---

<sup>9</sup> Si tratta di Filanto S.p.A di Casarano e de La Nuova Adelchi S.r.l. di Tricase.

totali. In questo settore, il forte contributo del conto proprio in termini di occupazione è dovuto soprattutto alle due aziende maggiori, che impiegano la metà degli addetti totali e determinano una dimensione media assai elevata, pari a 115 addetti per impresa, valore che scende a 28 se vengono escluse dal computo.

Nelle calzature la dimensione aziendale è, in ogni caso, sempre superiore sia per le imprese conto proprio che per quelle di subfornitura. Nell'abbigliamento, con una media che supera i 13 addetti per impresa, i terzisti sono tendenzialmente più grandi delle imprese finali, che ne contano invece 9.

Come si avrà modo di illustrare nei paragrafi successivi, questo risultato deriva da un elevatissimo numero, nel conto proprio, di produttori di calze di piccola e piccolissima dimensione, mentre la subfornitura è caratterizzata da una significativa presenza di imprese relativamente strutturate, specializzate nella lavorazione di capi in tessuto per i grandi committenti delle regioni del nord.

Tav. 22 – Imprese per tipo di impresa e settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	427	45.0	40	29.2	467	43.0
Imprese di subfornitura	523	55.0	96	70.8	619	57.0
Totale	951	100.0	136	100.0	1087	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 23 – Addetti per tipo di impresa e settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	3905	35.8	4608	65.5	8513	47.4
Imprese di subfornitura	7017	64.2	2423	34.5	9440	52.6
<b>Totale</b>	<b>10922</b>	<b>100.0</b>	<b>7030</b>	<b>100.0</b>	<b>17952</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 24 – Fatturato consolidato per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fatturato delle imprese finali	463	71.7	743	98.0	1206	85.9
Commesse delle imprese di subfornitura per clienti fuori provincia	183	28.3	12	2.0	195	14.1
<b>Totale</b>	<b>646</b>	<b>100.0</b>	<b>758</b>	<b>100.0</b>	<b>1404</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

## *2.2 Le imprese finali*

### *2.2.1 La dimensione*

Le imprese presenti sul mercato finale sono 467. Oltre 400 operano nell'abbigliamento, e nel 1999 impiegano 3900 lavoratori, realizzando vendite per 463 miliardi di lire. I produttori di calzature in conto proprio sono invece 40, e sviluppano una occupazione pari a 4600 addetti e un fatturato che sfiora i 750 miliardi di lire.

I dati per classe dimensionale mettono in rilievo una profonda differenza tra i due settori oggetto di indagine. Come si è in parte accennato in precedenza, il calzaturiero della provincia di Lecce si caratterizza per un elevato grado di concentrazione della produzione. Le tre imprese maggiori<sup>10</sup>, con un numero di addetti pari o superiore a 100, rappresentano infatti l'80% del settore sia in termini di occupazione (3650 lavoratori su 4608), che di valore della produzione (600 miliardi su 746).

L'altra classe dimensionale che riveste un certo peso è quella delle imprese che impiegano fra i 20 e i 49 addetti, che con quasi 500 occupati e vendite per 90 miliardi di lire incide per poco più del 10% sul totale.

Nell'industria dell'abbigliamento si osserva una forte presenza di produttori di piccola dimensione. L'80% circa delle imprese finali ha infatti meno di 10 addetti e la soglia dei 49 viene superata solo nell'1,4% dei casi, contro il 18,2% riscontrato per le calzature. Anche i dati per classe di fatturato evidenziano la predominanza della piccola e piccolissima impresa: ben il 77% dichiara un volume di affari inferiore al miliardo di lire, e la soglia dei 5 viene superata dal 6% appena delle aziende, cinque volte meno di quanto avviene per le calzature.

Nell'abbigliamento, la classe dimensionale più importante è la 20-49 addetti, alla quale appartengono 55 imprese, che assorbono quasi il 40% dell'occupazione e sviluppano un giro d'affari di 150 miliardi di lire, quasi un terzo del totale.

Seguono le tre aziende con 100 e più addetti e quelle della classe inferiore (fino a 9), con quote sulle vendite complessive intorno al 29% e al 24%, rispettivamente. Se consideriamo il contributo in termini di occupazione, invece, l'ordine di importanza fra le due classi risulta invertito. Le aziende più piccole, con oltre 1100 addetti, impiegano oltre il 29% dei lavoratori occupati nelle imprese finali dell'abbigliamento, sopravanzando le tre imprese maggiori, che con circa 700 addetti incidono sul totale per il 18% circa.

Tav. 25 – Imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	341	79.8	9	22.7
10 – 19	26	6.0	9	22.7
20 – 49	55	12.8	14	36.4
50 – 99	3	0.7	4	10.6
100 e oltre	3	0.7	3	7.6
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

<sup>10</sup> Alle due aziende leader di cui si è detto se ne aggiunge una terza, che supera di poco la soglia dei 100 addetti.

Tav. 26 – Addetti delle imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	1149	29.4	64	1.4
10 – 19	346	8.9	123	2.7
20 – 49	1506	38.6	472	10.3
50 – 99	187	4.8	298	6.5
100 e oltre	717	18.4	3650	79.2
<b>Totale</b>	<b>3905</b>	<b>100.0</b>	<b>4608</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 27 – Fatturato delle imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	110	23.8	6	0.8
10 - 19	48	10.4	7	0.9
20 - 49	150	32.4	93	12.5
50 - 99	20	4.4	43	5.8
100 e oltre	134	28.9	596	80.0
<b>Totale</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 28 – Imprese finali per settore e classe di fatturato, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 1,0 miliardi	329	77.0	9	22.7
1,0 – 2,5	71	16.7	12	29.5
2,5 – 5,0	19	4.4	7	16.8
5,0 – 20,0	6	1.4	10	25.9
20,0 – 50,0	1	0.2	-	-
50 miliardi e oltre	1	0.2	2	5.0
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

### 2.2.2 Il prodotto e i comparti

Sia nell'abbigliamento che nelle calzature le imprese finali della provincia di Lecce realizzano quasi esclusivamente attività in conto proprio. La vendita di prodotti propri raggiunge valori intorno al 96-98% del giro d'affari complessivo; le imprese che affiancano all'attività principale una produzione per conto terzi non sono molto numerose, e in entrambi i settori questa rappresenta una quota intorno al 2% del fatturato e del tutto marginale risulta anche la commercializzazione pura di prodotti, il cosiddetto *trading*.

Uno degli obiettivi della ricerca era quello di individuare le specializzazioni presenti sul territorio leccese e, in particolare, i comparti di attività e i prodotti più importanti offerti dalle imprese finali e quelli lavorati dalle aziende che operano in subfornitura.

Nell'abbigliamento, la specializzazione principale delle imprese finali è costituita dalla calzetteria. Oltre i tre quarti delle aziende attive producono infatti calze in maglia, concentrando il 58% degli addetti del settore, pari 2250 lavoratori, e fatturando 235 miliardi di lire, la metà del giro d'affari complessivo. Più dell'80% dei calzifici ha meno di 10 addetti, e la classe dimensionale inferiore è quella che sviluppa la quota più importante di occupazione, seguita dalle aziende della classe 20-49 (39,8% e 35,2% sono le rispettive percentuali); le imprese con oltre 50 addetti sono soltanto due e rappresentano grosso modo il 15% del comparto sia in termini di addetti che di fatturato.

Circa sessanta sono invece le imprese che operano prevalentemente nella confezione su tessuto, il secondo comparto dell'abbigliamento in ordine di importanza, con quasi 700 addetti (il 17,8% del totale) e un terzo delle vendite complessive. Nella confezione si segnala il ruolo predominante di una impresa leader, con più di 100 addetti, che da sola rappresenta oltre la metà del comparto;



quasi tutte le altre aziende appartengono alla classe dimensionale inferiore, che sviluppa circa un quarto dell'occupazione e del giro d'affari realizzato nel 1999. La gamma produttiva offerta dalle imprese di confezione si articola sostanzialmente su 3-4 tipi di prodotto: il jeans, che rappresenta il prodotto principale per 25 delle 58 imprese finali del comparto, la camiceria e la confezione leggera (gonne, pantaloni, abiti).

Nel settore dell'abbigliamento leccese sono infine presenti piccoli nuclei di 10-20 imprese ciascuno, specializzati nella produzione di maglieria, di abbigliamento intimo e mare<sup>11</sup>, e di accessori quali cappelli e cravatte. Proprio gli accessori per abbigliamento, con circa 600 addetti e vendite per 40 miliardi di lire costituiscono, fra le minori, la specializzazione produttiva relativamente più importante.

Quasi tutte le imprese dell'abbigliamento operano su un solo comparto: appena il 7% affianca alla produzione principale altri tipi di prodotto. I calzifici, che producono unicamente calze, sono i più specializzati mentre nella maglieria e nella confezione oltre un terzo delle aziende è pluricomparto, e produce sia capi in maglia che in tessuto.

Nonostante una quota di imprese pluricomparto superiore all'abbigliamento, pari al 22,5% del totale, il settore calzaturiero presenta una specializzazione più spinta sul piano produttivo, risultando fortemente orientato alla produzione di calzature da passeggio. Oltre il 70% delle aziende finali, 28 su 40, opera infatti in questo comparto, che in termini di addetti e fatturato rappresenta la quasi totalità del settore, con quote che raggiungono il 95%. Più della metà dei produttori di calzature da passeggio ha una dimensione compresa fra i 20 e i 49 addetti, ma la maggior parte dell'occupazione e del fatturato è sviluppata dalle tre aziende maggiori.

---

<sup>11</sup> Le imprese del comparto intimo producono soprattutto corsetteria e costumi da bagno.

I prodotti offerti sono soprattutto scarpe e mocassini, che costituiscono la produzione prevalente per la maggioranza delle imprese, alla quale si affianca in vari casi la realizzazione di sandali e/o stivali.

Oltre alle calzature da passeggio, all'interno del settore calzaturiero leccese sono presenti anche altri tipi di prodotto, ma hanno un peso molto limitato. Poco più del 3% delle vendite realizzate nel 1999 riguardano le calzature per il tempo libero, e una quota ancora inferiore (l'1,6%) si riferisce alla realizzazione di componenti e parti di calzature<sup>12</sup>. Le imprese finali che realizzano componenti o parti sulla base di un proprio catalogo sono soltanto 5; sono quasi tutte di piccolissima dimensione e vendono i loro prodotti prevalentemente ai calzaturifici della provincia<sup>13</sup>.

Il materiale utilizzato dai calzaturifici leccesi per le tomaie è soprattutto la pelle, mentre per quanto riguarda i fondi vengono impiegati sia il cuoio che materiali sintetici. Le aree più importanti per gli approvvigionamenti, sia del pellame che delle parti e dei componenti utilizzati, sono le regioni del nord e del centro, in particolare il Veneto e la Toscana, regioni in cui ha sede una importante industria conciaria. Solamente le imprese più strutturate, oltre i 50 addetti, realizzano gli acquisti anche sui mercati internazionali, mentre quelle di minore dimensione si rivolgono spesso ad intermediari commerciali della provincia.

Per l'abbigliamento gli acquisti di filati e tessuti vengono effettuati nel nord Italia, e in particolare Piemonte e Lombardia, regioni in cui sono presenti importanti aree a vocazione tessile, oltre che presso rivenditori della provincia. Sono soprattutto i calzifici, e in particolare quelli di piccola dimensione, a rifornirsi più frequentemente sul mercato locale, mentre nella maglieria i filati vengono acquistati quasi esclusivamente fuori area. Per quanto riguarda i tessuti,

---

<sup>12</sup> Prevalentemente vengono realizzate soles, bordini e profili.

la stragrande maggioranza delle aziende della confezione, dell'abbigliamento intimo e degli accessori effettua gli acquisti nelle regioni del nord.

La produzione delle imprese leccesi è prevalentemente destinata al consumatore uomo. Nell'abbigliamento, le vendite di prodotti per uomo raggiungono i 235 miliardi di lire, la metà del totale, seguite dall'abbigliamento femminile che incide poco meno del 30%. A livello di comparto è possibile notare differenze significative: le imprese della calzetteria sono le più orientate alle produzioni per uomo (oltre il 60%) e sono le uniche che presentano una quota significativa di prodotti unisex<sup>14</sup> (24%), mentre la donna e il bambino rivestono un peso contenuto.

Nella confezione su tessuto, invece, il fatturato è distribuito in modo relativamente uniforme fra prodotti per uomo (42,5%) e per donna (50,5%), ed è quest'ultima il consumatore più importante. Negli accessori, infine, più della metà delle vendite è rivolta all'uomo, mentre sono in massima parte rivolte al consumatore donna le produzioni di maglieria e di abbigliamento intimo e mare.

Nelle settore delle calzature, i prodotti per uomo rappresentano oltre i due terzi del giro d'affari complessivo; seguono a grande distanza le calzature per donna e quelle per bambino, rispettivamente con il 20% e il 12% delle vendite. A livello di comparto si nota una specializzazione ancora più spinta verso i prodotti per uomo per le imprese che realizzano calzature per il tempo libero, mentre i componentisti producono in egual misura parti per scarpe da donna e da uomo.

Nell'abbigliamento la maggior parte delle imprese finali è specializzata in prodotti destinati ad un unico consumatore, mentre nelle calzature 31 imprese su

---

<sup>13</sup> Nel 1999, il fatturato realizzato dalle imprese che producono parti o componenti è pari a 12 miliardi di lire: le vendite effettuate ai calzaturifici leccesi ammontano nello stesso anno a 8 miliardi.

<sup>14</sup> Si tratta soprattutto di calze da tennis in spugna.

40 (il 78%) hanno attuato una differenziazione della gamma per tipo di consumatore. Il risultato dell'abbigliamento è in gran parte determinato dai produttori di calze, che sono assai numerosi e in grandissima parte focalizzati nella produzione di calze per uomo, mentre negli altri comparti la maggior parte delle aziende realizza prodotti destinati a più tipi di consumatore.

Tav. 29 – Fatturato delle imprese finali per settore e attività svolta, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Vendita di prodotti propri	453	97.7	719	96.4
Vendita di prodotti acquistati da altri per la sola rivendita	1	0.1	7	1.0
Lavorazioni eseguite per conto terzi	10	2.1	19	2.6
<b>Totale</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 30 – Imprese finali dell'**abbigliamento**, addetti e fatturato per comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Imprese		Addetti		Fatturato (mld. di lire)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Calzetteria	322	75.4	2249	57.6	235	50.8
Maglieria esterna	10	2.4	322	8.3	32	6.8
Conf. su tessuto	58	13.7	687	17.6	152	32.7
Intimo e mare	17	4.0	68	1.7	5	1.0
Accessori	19	4.5	578	14.8	40	8.6
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>3905</b>	<b>100.0</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 31 – Imprese finali delle **calzature**, addetti e fatturato per comparto prevalente, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Imprese		Addetti		Fatturato (mld. di lire)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Calzature da passeggio	28	71.2	4366	94.8	709	95.0
Calzature per il tempo libero	2	6.1	103	2.2	24	3.2
Calzature per lo sport	4	10.1	40	0.9	1	0.2
Componenti o parti di calzature	5	12.6	98	2.1	12	1.6
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>	<b>4608</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 32 – Imprese finali monocomparto e pluricomparto per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Monocomparto	397	93.0	31	77.5
Pluricomparto	30	7.0	9	22.5
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 33 – Fatturato delle imprese finali per settore e tipo di consumatore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Donna	132	28.4	147	19.7
Uomo	235	50.6	507	67.9
Bambino	31	6.7	88	11.8
Unisex	66	14.2	5	0.6
Totale	463	100.0	746	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 34 – Imprese finali monoconsumatore e pluriconsumatore per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Monoconsumatore	264	61.7	9	22.0
Pluriconsumatore	164	38.3	31	78.0
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

### *2.2.3 Il mercato di sbocco e i tipi di clienti*

Nel 1999 le esportazioni di vestiario e di calzature della provincia di Lecce hanno superato gli 860 miliardi di lire. La maggior parte dell'export, 626 miliardi pari al 74% del totale, si riferisce alle vendite di scarpe mentre quelle di abbigliamento ammontano a 236 miliardi.

Entrambi i settori indagati presentano un notevole grado di apertura sui mercati esteri, ai quali viene destinata oltre la metà del valore della produzione; le calzature evidenziano però un orientamento all'export assai più marcato. In questo settore, infatti, la quota di fatturato esportata raggiunge l'84% e la maggioranza delle imprese finali (23 su 40) opera con l'estero. Nell'abbigliamento, invece, le vendite estere incidono per il 51% sul giro d'affari complessivo, e le imprese che esportano sono soltanto il 34% del totale.

La capacità di operare sul mercato internazionale è direttamente correlata alla dimensione aziendale, e a mano a mano che questa aumenta crescono sia la quota delle imprese esportatrici che l'incidenza delle vendite estere che arrivano, per le imprese maggiori, al 74% del totale nel caso dell'abbigliamento e al 91% nelle calzature. In quest'ultimo settore, sono proprio le due aziende più grandi che in buona parte contribuiscono al risultato aggregato, mentre nell'abbigliamento anche fra le aziende minori si osserva una propensione all'export significativa.

L'industria dell'abbigliamento presenta, nel complesso, una maggiore articolazione dei mercati di sbocco. Dopo l'estero, la seconda area in ordine di importanza è costituita dalle regioni del nord Italia, che assorbono quasi un quinto della produzione, 90 miliardi di lire; seguono le regioni del sud, con un peso del 15%, mentre sia il mercato pugliese che le regioni del centro incidono per il 7-8%.

I dati sulla distribuzione del fatturato per mercato di sbocco non fanno emergere differenze molto importanti tra le due principali specializzazioni del



settore. Sia le imprese della calzetteria che quelle della confezione esportano oltre la metà della produzione (55% e 59% sono le rispettive quote), mentre sul mercato nazionale si registrano pesi più elevati delle regioni del nord e del sud nella calzetteria, e di quelle del centro nella confezione su tessuto. Nel complesso, però, l'importanza relativa dei mercati più vicini, la regione Puglia e le aree del centro-sud considerate nel loro insieme, è pressoché la stessa in entrambi i comparti. I produttori di maglieria, di abbigliamento intimo e di accessori sono invece prevalentemente orientati al mercato interno<sup>15</sup>, vendendo soprattutto nelle regioni del nord del paese, che assorbono quote di produzione variabili tra il 51% e il 64%.

Nel calzaturiero, e in particolare nel comparto delle calzature da passeggio, che in provincia di Lecce rappresenta la quasi totalità del settore, il mercato nazionale è soltanto una quota minoritaria, e al suo interno l'area relativamente più importante è costituita dalle regioni del nord. Negli altri comparti le esportazioni hanno invece un peso marginale, e le principali aree di destinazione dei prodotti sono le più vicine dal punto di vista geografico: le regioni del centro-sud nel caso delle calzature per il tempo libero e per lo sport, la provincia di Lecce per le aziende che producono componenti e parti.

I dati sui tipi di clienti evidenziano l'importanza della grande distribuzione. Nelle calzature, ben il 70% del fatturato, pari a 526 miliardi di lire, viene realizzato con la GDO; il secondo canale è l'ingrosso, che incide per il 14%, e tutti gli altri tipi di clienti hanno un ruolo marginale.

Il forte peso della grande distribuzione è determinato dalle aziende di grande dimensione, e proprio per il loro contributo le imprese che operano prevalentemente con la GDO, pur essendo poco meno di un terzo del totale, rappresentano il 90% del settore. Oltre la soglia dei 50 addetti la maggior parte

---

<sup>15</sup> Solo gli accessori evidenziano una quota significativa dell'export, intorno al 30% delle vendite.

delle vendite viene infatti realizzata con questo tipo di clienti, che nella classe più elevata pesa addirittura per l'80%. Le imprese di taglia media, fra i 20 e i 49 addetti, sono le più diversificate: la GDO è sempre il canale più importante, con quasi il 40% delle vendite, seguita dall'ingrosso e dalle società di intermediazione commerciale, mentre le aziende minori lavorano principalmente per altri produttori.

Nell'abbigliamento, come già per i mercati di sbocco, è possibile osservare una maggiore differenziazione dei canali di vendita. Anche in questo caso la GDO assorbe la quota di produzione relativamente più importante, che si ferma però al 28% del totale; seguono con un peso del tutto simile, intorno al 20%, altri tre canali: l'ingrosso, il dettaglio e le società commerciali.

Considerando i due comparti più importanti, nella calzetteria si nota una polarizzazione tra ingrosso e GDO, che assorbono entrambi il 38% delle vendite. L'ingrosso tende ad essere il canale preferito dai piccoli calzifici<sup>16</sup>, che destinano comunque una buona parte delle vendite anche alla grande distribuzione; anche le imprese maggiori del comparto utilizzano entrambi questi canali, ma il peso relativo è generalmente invertito, con la GDO che sopravanza l'ingrosso.

Nella confezione su tessuto, invece, il primo canale di vendita è rappresentato dalle società commerciali (43%), seguite dal dettaglio (27%), mentre la grande distribuzione è solamente il terzo canale con il 18% del fatturato. Il forte peso delle società commerciali è in buona parte determinato da una sola impresa di grande dimensione, che utilizza in prevalenza questo canale, insieme al dettaglio e alla grande distribuzione. Le aziende medie (20-49 addetti) vendono in misura abbastanza simile sia alla GDO che alle commerciali, mentre le aziende

---

<sup>16</sup> E' proprio l'elevata presenza di calzifici di piccole dimensioni, all'interno dell'abbigliamento leccese, che fa sì che l'ingrosso rappresenti il canale distributivo più importante per la metà delle aziende del settore; in termini di fatturato l'incidenza delle aziende che vendono prevalentemente ai grossisti, tuttavia, è pari solo al 17,7%.

più piccole hanno fra i propri clienti i grossisti, ma anche negozi al dettaglio<sup>17</sup> e ambulanti.

Un elemento interessante da sottolineare riguarda la relazione tra i mercati di sbocco e i canali di vendita utilizzati. Nel calzaturiero, fra le imprese che operano prevalentemente all'estero, che sono un terzo del settore, il canale di vendita più importante è rappresentato dalla GDO, attraverso cui viene realizzata la stragrande maggioranza del fatturato, il 77% del totale. Le aziende prevalentemente orientate al mercato interno, che rappresentano solo il 12% della produzione totale, hanno fra i propri clienti in primo luogo gli altri produttori<sup>18</sup> (41%) e le società commerciali (28%), mentre sono del tutto assenti le vendite alla grande distribuzione.

Nell'abbigliamento, invece, le vendite delle aziende che esportano la maggioranza della propria produzione si ripartiscono anzitutto fra la grande distribuzione, che con il 39% del fatturato rappresenta il primo canale, e le società commerciali che incidono invece per il 31,4%. Le imprese che vendono principalmente in Italia, nel complesso utilizzano in misura simile l'ingrosso e il dettaglio (31% e 27% delle vendite, rispettivamente), e il terzo canale è rappresentato dagli altri produttori, per i quali lavorano soprattutto gli accessoristi. All'interno dei due principali comparti di attività si notano alcune differenze: fra le aziende prevalentemente esportatrici, la GDO tende ad essere il canale di gran lunga preferito dai calzifici, mentre nella confezione il primo cliente sono le società commerciali. Fra chi opera soprattutto sul mercato nazionale, l'ingrosso è il canale più importante nel comparto calze, mentre le aziende della confezione vendono principalmente al dettaglio.

---

<sup>17</sup> Le imprese di piccola dimensione che vendono al dettaglio realizzano prodotti particolari come, ad esempio, abiti da sposa e abiti per la danza; dal punto di vista territoriale hanno un mercato prevalentemente locale.

<sup>18</sup> Lavorano per questo tipo di clienti soprattutto le aziende che realizzano componenti e calzature per il tempo libero.

La maggior parte delle aziende leccesi non persegue una spinta strategia di diversificazione dei canali di vendita. Solo una piccola minoranza, pari al 15-20% del totale, vende attraverso almeno tre canali diversi, mentre le aziende che ne utilizzano un solo tipo sono circa la metà nell'abbigliamento e la maggioranza nelle calzature, rispettivamente il 46% e il 57%. Nell'abbigliamento una buona parte dei produttori, il 40%, utilizza due canali, abbinando per lo più l'ingrosso e la grande distribuzione o l'ingrosso e le società commerciali.

Generalmente, esiste una relazione diretta tra la dimensione aziendale e il numero di canali distributivi utilizzati, che tende a crescere mano a mano che sale la classe di addetti; tuttavia, anche tra le imprese maggiori sono piuttosto frequenti i casi di imprese monocanale.

L'importanza, nelle scelte distributive attuate dalle imprese di Lecce, di canali quali la grande distribuzione, le società commerciali e l'ingrosso, trova una rispondenza nei dati relativi all'ampiezza del portafoglio clienti e all'incidenza del cliente più importante.

Il numero di clienti tende infatti ad essere piuttosto limitato. Nell'abbigliamento, oltre i tre quarti delle imprese finali ne ha al massimo 20, e per ben il 43% l'ampiezza del portafoglio non supera i cinque. Questo risultato è in buona parte determinato dalla forte presenza di calzifici di piccole dimensioni, che tendono a lavorare per un numero limitato di grossisti, mentre oltre la soglia dei 20 addetti le aziende tendono ad avere un portafoglio più ampio, superiore a venti clienti. Nel settore calzaturiero, caratterizzato da una dimensione media più elevata, le aziende hanno un numero di clienti tendenzialmente più alto rispetto all'abbigliamento, anche se la metà ne ha al massimo solo una cinquantina.

In entrambi i settori si registrano quote significative di imprese che dipendono economicamente da uno o pochi clienti, e in ben il 22-23% dei casi il più importante assorbe oltre i tre quarti del fatturato. Nelle calzature il parco

clienti appare almeno in parte più frazionato, col 40% delle aziende in cui quello principale assorbe meno di un quarto del fatturato, contro il 31% registrato per l'abbigliamento. Se consideriamo il canale distributivo prevalente, si può notare che le imprese che lavorano principalmente con la GDO e con le società commerciali evidenziano una maggiore dipendenza dal cliente più importante, che nella maggioranza dei casi incide per più della metà sulle vendite totali.

La dipendenza dal cliente più importante diminuisce al crescere della dimensione aziendale, e generalmente le imprese più grandi si caratterizzano per un parco clienti più frazionato, anche quando hanno rapporti privilegiati con canali come la grande distribuzione o le società commerciali.

Nel complesso, sia le imprese finali dell'abbigliamento che quelle delle calzature dichiarano di lavorare con un nucleo di clienti stabili piuttosto consistente, pari o superiore alla metà del totale. Per le aziende della confezione su tessuto e i produttori di accessori e parti di calzature, le relazioni con la clientela sono caratterizzate da una maggiore variabilità, e solo per il 20-30% i clienti stabili rappresentano la maggioranza.

Tav. 35 – Fatturato delle imprese finali per settore e localizzazione dei clienti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	13	2.8	22	3.0
Resto della regione	22	4.8	2	0.3
Regioni del Nord	91	19.7	49	6.6
Regioni del Centro	34	7.3	34	4.5
Regioni del Sud	67	14.4	12	1.6
Estero	236	51.0	626	83.9
<b>Totale</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 36 – Esportazioni delle imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Fino a 9	18	16.4	0	0.0
10 –19	28	58.0	1	8.2
20 –49	77	51.4	54	57.3
50 – 99	14	68.2	28	65.8
100 e oltre	99	73.8	544	91.2
<b>Totale</b>	<b>236</b>	<b>51.0</b>	<b>626</b>	<b>83.9</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 37 – Imprese finali per che esportano per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Esporta	144	33.8	23	59.0
Non esporta	283	66.2	17	41.0
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 38 – Imprese finali per mercato prevalente e settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Italia	332	77.7	27	67.1
Esteri	95	22.3	13	32.9
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 39 – Fatturato delle imprese finali per settore e tipo di clienti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	95	20.5	101	13.6
Dettaglio	92	19.9	18	2.5
GDO	130	28.0	526	70.5
Negozi propri/in franchising	2	0.4	0	0.0
Societa' commerciali	96	20.7	20	2.7
Altri produttori	34	7.3	26	3.5
Altri	15	3.2	54	7.2
<b>Totale</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 40 – Imprese finali per settore e tipo di cliente prevalente, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	214	50.1	3	6.7
Dettaglio	69	16.1	6	15.2
GDO	71	16.6	12	29.5
Soc. Comm.li	27	6.3	3	6.4
Altri produttori	28	6.6	13	32.0
Altri	19	4.4	4	10.1
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



Tav. 41 – Fatturato delle imprese finali per settore e tipo di cliente prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	82	17.7	11	1.4
Dettaglio	84	18.0	12	1.5
GDO	118	25.5	677	90.7
Soc. Comm.li	138	29.8	15	2.0
Altri produttori	36	7.8	31	4.1
Altri	6	1.3	1	0.2
<b>Totale</b>	<b>463</b>	<b>100.0</b>	<b>746</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 42 – Fatturato delle imprese finali che operano prevalentemente sul **mercato italiano**  
per settore e tipo di clienti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	57	31.3	7	10.3
Dettaglio	49	27.0	12	19.1
GDO	20	10.8	0	0.1
Negozi propri/in franchising	2	1.1	0	0.2
Societa' commerciali	7	4.0	18	28.3
Altri produttori	32	17.6	26	40.8
Altri	15	8.1	1	1.2
<b>Totale</b>	<b>281</b>	<b>100.0</b>	<b>64</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 43 – Fatturato delle imprese finali che operano prevalentemente sul **mercato estero**  
per settore e tipo di clienti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	38	13.5	95	13.9
Dettaglio	43	15.4	6	0.9
GDO	110	39.0	526	77.2
Negozi propri/in franchising	-	-	-	-
Societa' commerciali	89	31.4	2	0.3
Altri produttori	2	0.7	-	-
Altri	-	-	53	7.8
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>100.0</b>	<b>682</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 44 – Imprese finali per settore e numero di canali distributivi utilizzati, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Uno	195	45.5	23	56.9
Due	167	39.2	9	22.9
Tre o più	65	15.3	8	20.2
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 45 – Imprese finali per settore e numero di clienti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
1 – 5	182	42.7	8	19.0
6 – 20	145	33.9	5	11.4
21 – 50	32	7.6	7	17.2
51 – 100	18	4.2	10	25.3
oltre 100	49	11.6	4	8.9
Non disponibile	-	-	7	18.1
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 47 – Imprese finali per settore e incidenza del cliente principale, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 25%	135	31.5	15	37.9
26-50 %	119	27.9	8	19.1
51-75%	56	13.2	1	3.4
76-90%	37	8.8	7	18.2
91-100%	60	14.1	1	3.4
Non disponibile	20	4.6	7	18.1
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100.0</b>	<b>40</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

#### 2.2.4 La progettazione e il marchio

Le scelte attuate dalle imprese finali sui canali di vendita e, in particolare, il peso determinante della GDO e delle società commerciali hanno riflessi importanti anche sulle politiche di marchio e sul piano della progettazione del prodotto.

In entrambi i settori la stragrande maggioranza delle imprese finali dichiara di ideare collezioni proprie. Nell'abbigliamento, le aziende che non realizzano un proprio campionario (il 28%) appartengono al comparto delle calzetteria; fra esse circa la metà produce esclusivamente modelli forniti dai clienti, mentre l'altra metà offre un tipo di prodotto estremamente standardizzato e poco variabile da una stagione all'altra<sup>19</sup>, se non per piccole varianti legate al colore o ai punti, per il quale non si può parlare di veri e propri campionari stagionali. Anche nelle calzature vi sono alcune imprese che non realizzano proprie collezioni: in parte si tratta di calzaturifici che lavorano solo su modello dei clienti, ai quali si sommano i componentisti che producono soles<sup>20</sup>. Tutte le aziende che progettano collezioni proprie realizzano questa attività almeno in parte all'interno, e la stragrande maggioranza predispone internamente anche il prototipo.

Pur proponendo nella maggior parte dei casi un proprio campionario, sono piuttosto numerosi i produttori leccesi che lavorano su modelli forniti dai clienti. Nell'abbigliamento le imprese che producono utilizzando anche solo in parte questa modalità sono circa il 37%, mentre nelle calzature sono più della metà. In termini di fatturato i rapporti risultano però invertiti: nell'abbigliamento, la produzione su modello del cliente rappresenta una quota molto importante, pari al

---

<sup>19</sup> Si tratta soprattutto di calze da uomo in maglia o di calze in spugna.

<sup>20</sup> A differenza di altre parti della calzatura, come ad esempio i tacchi, le soles non sono soggette al variare della moda, e rappresentano una produzione standard.

41% delle vendite totali, mentre all'interno del calzaturiero risulta abbastanza contenuta, intorno al 12%.

Da sottolineare che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la produzione su modello del cliente risulta molto elevata tra le aziende di dimensioni grandi: nell'abbigliamento la classe che evidenzia la quota maggiore è addirittura quella delle imprese con più di 100 addetti, che mostrano un valore pari al 70%. Nelle calzature, invece, la classe che fa registrare l'incidenza più elevata è la 50-99 addetti, con il 77% del fatturato. Mettendo in relazione questa variabile con il canale distributivo più importante è possibile notare come la produzione su modello del cliente sia la modalità di lavoro quasi esclusiva per le aziende che vendono soprattutto attraverso società commerciali, assumendo un valore significativo, nel caso dell'abbigliamento, anche per quei produttori che privilegiano la grande distribuzione. Infine, come ci si poteva attendere, essa è rilevante anche quando il cliente prevalente è rappresentato da altre aziende di produzione dello stesso settore.

I produttori di abbigliamento e di calzature della provincia di Lecce operano per lo più secondo il calendario tradizionale in programmato, iniziando la ideazione delle collezioni con circa un anno di anticipo rispetto alla stagione di vendita al consumatore finale. La quota di imprese che produce prevalentemente in programmato raggiunge circa il 90% in entrambi i settori, contro il 10-11% rilevato per le aziende che adottano il calendario in pronto moda le quali, a differenza delle prime, progettano e realizzano i propri prodotti a ridosso e durante la stagione di vendita, quando i gusti dei consumatori sono più facilmente identificabili. Quasi tutte le aziende dell'abbigliamento adottano un solo tipo di calendario (sono solo una quarantina, il 9% del totale, quelle che producono sia in

pronto che in programmato), mentre nelle calzature la quota di imprese che li adotta entrambi risulta più elevata, intorno al 28%<sup>21</sup>.

In termini di fatturato la produzione in pronto moda ha un ruolo decisamente marginale nel settore calzaturiero, dove rappresenta il 5% appena delle vendite totali, e risulta più elevata nel caso dell'abbigliamento, dove raggiunge il 18%. Dal punto di vista dimensionale, inoltre, l'incidenza risulta generalmente più elevata fra le imprese minori.

La distribuzione delle vendite in base ai tipi di marchi utilizzati evidenzia come la maggior parte dei prodotti di abbigliamento e delle calzature realizzate in provincia di Lecce non venga immessa sul mercato con il marchio del produttore, che quindi non ha visibilità presso il consumatore finale.

Nell'abbigliamento la quota di fatturato relativa a prodotti commercializzati con marchi dei clienti è pari al 52% e nelle calzature sfiora addirittura i tre quarti del volume d'affari; le vendite con marchio proprio rappresentano invece la parte minoritaria, rispettivamente un terzo e un quarto circa di quelle totali. Persino le imprese più strutturate non riescono ad imporre sul mercato il proprio marchio<sup>22</sup>: anzi sono proprio loro quelle che più spesso vi rinunciano, per apporre quello dei clienti. Anche questo risultato è fortemente collegato alle scelte distributive attuate dalle imprese finali leccesi. Mettendo in relazione l'incidenza della produzione con marchio del cliente e il canale distributivo prevalente è infatti possibile notare come le aziende dipendenti dalla GDO e dalle società commerciali evidenzino le quote in assoluto più alte, variabili tra il 70% e il 100% del proprio giro d'affari. In entrambi i settori, le imprese che riescono più spesso a utilizzare il proprio marchio sono quelle che privilegiano i canali del dettaglio e dell'ingrosso.

---

<sup>21</sup> Per tutte le imprese pluricalendario delle calzature il calendario prevalente è quello in programmato, al quale viene affiancata una piccola produzione in pronto.

<sup>22</sup> Nel complesso, il 20-30% delle imprese non appone mai un proprio marchio.

Tav. 47 – Imprese finali che realizzano un campionario proprio per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	306	71.7	30	75.9
No	121	28.3	10	24.1
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 48 – Incidenza delle imprese finali che producono su modelli dei clienti per settore  
 e classe di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento	Calzature
	% sul totale delle imprese	% sul totale delle imprese
Fino a 9	29.2	100.0
10 –19	60.5	16.7
20 –49	67.4	44.3
50 – 99	100.0	76.3
100 e oltre	100.0	33.3
Totale	36.9	53.2

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 49 – Incidenza della produzione su modelli dei clienti nelle imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento % sul fatturato totale	Calzature % sul fatturato totale
Fino a 9	18.4	25.5
10 –19	67.9	12.7
20 –49	24.4	21.8
50 – 99	41.2	76.7
100 e oltre	69.3	5.3
Totale	41.2	11.7

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 50 – Incidenza della produzione su modelli dei clienti nelle imprese finali per settore e canale distributivo prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento % sul fatturato totale	Calzature % sul fatturato totale
Ingresso	16.7	4.6
Dettaglio	10.6	0.0
GDO	31.7	7.4
Società commerciali	84.8	100.0
Imprese finali	38.9	71.3
Altri	-	-
Totale	41.2	11.7

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



Tav. 51 – Imprese finali per settore e calendario prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	380	88.9	36	90.2
Pronto moda	48	11.1	4	9.8
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 52 – Imprese finali monocalendario e pluricalendario per settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Monocalendario	389	91.0	29	72.2
Pluricalendario	38	9.0	11	27.8
Totale	427	100.0	40	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 53 – Produzione realizzata in pronto moda per settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Produzione pronto moda	86	18.5	36	4.9
Totale fatturato	463	100.0	746	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 54 – Fatturato delle imprese finali per settore e tipo di marchi, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Marchio proprio	152	32.9	183	24.6
Marchi su licenza	22	4.6	-	-
Marchi dei clienti	243	52.5	552	74.1
Senza marchio	46	9.9	10	1.3
Totale	463	100.0	746	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 55 – Incidenza della produzione con marchi dei clienti nelle imprese finali per settore e classe di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento	Calzature
	% sul fatturato totale	% sul fatturato totale
Fino a 9	23.0	50.3
10 –19	78.5	17.2
20 –49	39.8	54.7
50 – 99	58.4	83.7
100 e oltre	80.9	77.3
Totale	52.5	74.1

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 56 – Incidenza della produzione con marchi dei clienti nelle imprese finali per settore e canale distributivo prevalente, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento % sul fatturato totale	Calzature % sul fatturato totale
Ingresso	19.8	22.9
Dettaglio	12.0	3.5
GDO	71.2	76.1
Società commerciali	75.7	100.0
Altri produttori	75.1	64.4
Altri	27.0	-
Totale	41.2	74.1

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

### *2.2.5 Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento*

I dati sul ricorso al decentramento produttivo evidenziano un elevato grado di integrazione verticale. In entrambi i settori le imprese che affidano lavorazioni all'esterno sono la minoranza, il 22% nell'abbigliamento e il 45% nel calzaturiero. Inoltre, l'incidenza del costo delle lavorazioni decentrate sul fatturato, che rappresenta un indicatore sintetico del grado di integrazione verticale<sup>23</sup> è decisamente contenuta. In particolare, si raggiunge appena il 6% nell'abbigliamento, settore in cui le imprese più integrate sono rappresentate dai calzifici, e quelle che decentrano maggiormente operano nella confezione (l'incidenza del conto lavoro è, rispettivamente, il 3% e il 12%); nel settore delle calzature la quota risulta più elevata, ma anche in questo caso il valore è decisamente contenuto, pari al 14%.

Per poter meglio osservare quali siano le fasi produttive interne e quelle che più spesso vengono almeno in parte affidate a subfornitori esterni, nel caso dell'abbigliamento i dati vengono presentati anche a livello di singolo comparto.

In via generale si può subito notare che la quasi totalità delle imprese del settore ha all'interno tutte le principali fasi del ciclo produttivo, e che non esistono imprese completamente disintegrate.

In tutti i comparti la lavorazione che viene più spesso esternalizzata, anche se solo da piccole minoranze di imprese, è quella di cucitura dei capi e, nel caso della maglieria esterna e degli accessori, il ricamo. Le fasi finali del ciclo produttivo, vale a dire lo stiro, il controllo e l'imbusto, non vengono quasi mai affidate all'esterno e solo fra i produttori di calze una piccolissima quota di imprese le decentra completamente.

---

<sup>23</sup> Più è elevata l'incidenza di tali costi sul fatturato, maggiore è il livello di disintegrazione verticale dell'impresa.

Per quanto riguarda le calzature, vengono decentrate soprattutto le lavorazioni a maggiore intensità di lavoro, e cioè il taglio delle tomaie e la giunteria, che su certi tipi di prodotto viene anche effettuata a mano. Anche queste lavorazioni, comunque, sono sempre presenti all'interno delle imprese finali e, ad eccezione dell'orlatura a mano, per lo più completamente esternalizzata, la quota delle imprese che le decentra per intero è minoritaria. Insieme al montaggio, le fasi di controllo e inscatolamento del prodotto sono quasi sempre completamente internalizzate.

Concludiamo l'analisi del decentramento osservandone la distribuzione territoriale, che si differenzia notevolmente a seconda del settore di attività.

Nel 1999 le imprese finali dell'abbigliamento hanno decentrato lavorazioni per un ammontare pari a 29 miliardi di lire. La quasi totalità del valore, 26 miliardi pari all'87%, rimane all'interno del territorio provinciale, e il decentramento verso altre aree risulta molto contenuto, il 6% sia per le regioni del nord (tintoria e finissaggi) che per l'estero.

Le imprese del calzaturiero hanno invece commissionato lavorazioni per poco più di 100 miliardi di lire. Considerando la distribuzione per area, si osserva una polarizzazione tra due territori che sostanzialmente si equivalgono, la provincia di Lecce e l'estero. In quest'ultimo caso vale la pena sottolineare che si tratta comunque di aree abbastanza vicine dal punto di vista geografico, come ad esempio l'Albania o la ex Jugoslavia.

La lontananza del decentramento è direttamente correlata alla dimensione di impresa, e solo le imprese con più di 50 addetti hanno attivato rapporti con subfornitori esteri.

Tav. 57 – Grado di integrazione verticale delle imprese finali per settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Imprese che decentrano lavorazioni all'esterno	94	22.1	18	45.6
Costo delle lavorazioni esterne e incidenza sul fatturato ( <i>mld. di lire</i> )	29	6.3	103	13.8

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 58 – Imprese finali dell'abbigliamento per fasi produttive interne e decentrate, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	312	73.0	6	1.3	1	0.2	319	74.6
Taglio	114	26.6	1	0.2	-	-	115	26.9
Confezione	357	83.5	58	13.5	13	3.1	427	100.0
Asole/bottoni	55	12.9	2	0.5	7	1.7	64	15.1
Ricamo	45	10.5	5	1.1	7	1.6	56	13.2
Stampa	-	-	-	-	8	1.9	8	1.9
Tintoria	7	1.7	-	-	2	0.5	9	2.2
Stiro	380	88.9	16	3.7	19	4.4	414	97.0
Controllo	412	96.3	3	0.7	13	3.0	427	100.0
Imbusto	369	86.4	13	2.9	13	3.0	395	92.4
Totale	427	100.0	427	100.0	427	100.0	427	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 59 – Imprese finali della **calzetteria** per fasi produttive interne e decentrate, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	291	90.2	6	1.8	-	-	296	92.0
Taglio	10	3.0	-	-	-	-	10	3.0
Confezione	280	86.9	36	11.3	6	1.8	322	100.0
Asole/bottoni	-	-	-	-	-	-	-	-
Ricamo	15	4.7	-	-	-	-	15	4.7
Stampa	-	-	-	-	1	0.4	1	0.4
Tintoria	-	-	-	-	-	-	-	-
Stiro	278	86.3	13	3.9	19	5.8	309	96.0
Controllo	306	95.1	3	0.9	13	3.9	322	100.0
Imbusto	265	82.3	13	3.9	13	3.9	291	90.2
<b>Totale</b>	<b>322</b>	<b>100.0</b>	<b>322</b>	<b>100.0</b>	<b>322</b>	<b>100.0</b>	<b>322</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 60 – Imprese finali della **maglieria esterna** per fasi produttive interne e decentrate, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	9	90.4	-	-	1	9.6	10	100.0
Taglio	10	100.0	-	-	-	-	10	100.0
Confezione	9	90.4	1	9.6	-	-	10	100.0
Asole/bottoni	9	90.4	1	9.6	-	-	10	100.0
Ricamo	-	-	4	34.7	1	9.6	5	50.0
Stampa	-	-	-	-	1	9.6	1	9.6
Tintoria	-	-	-	-	1	9.6	1	9.6
Stiro	9	90.4	1	9.6	-	-	10	100.0
Controllo	10	100.0	-	-	-	-	10	100.0
Imbusto	10	100.0	-	-	-	-	10	100.0
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>100.0</b>	<b>10</b>	<b>100.0</b>	<b>10</b>	<b>100.0</b>	<b>10</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 61 – Imprese finali della **confezione su tessuto** per fasi produttive interne e decentrate, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	-	-	-	-	-	-	-	-
Taglio	57	98.3	1	1.7	-	-	58	100.0
Confezione	50	85.7	1	1.7	7	12.5	58	100.0
Asole/bottoni	31	52.8	1	1.7	7	12.5	39	67.1
Ricamo	30	50.5	1	1.7	1	1.7	32	53.9
Stampa	-	-	-	-	1	1.7	1	1.7
Tintoria	7	12.5	-	-	1	1.7	8	14.3
Stiro	57	98.3	1	1.7	-	-	58	100.0
Controllo	58	100.0	-	-	-	-	58	100.0
Imbusto	58	100.0	-	-	-	-	58	100.0
<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>100.0</b>	<b>58</b>	<b>100.0</b>	<b>58</b>	<b>100.0</b>	<b>58</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 62 – Imprese finali dell'**abbigliamento intimo** per fasi produttive interne e decentrate, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	-	-	-	-	-	-	-	-
Taglio	17	100.0	-	-	-	-	17	100.0
Confezione	-	-	17	100.0	-	-	17	100.0
Asole/bottoni	10	56.8	-	-	-	-	10	56.8
Ricamo	-	-	-	-	-	-	-	-
Stampa	-	-	-	-	-	-	-	-
Tintoria	-	-	-	-	-	-	-	-
Stiro	17	100.0	-	-	-	-	17	100.0
Controllo	17	100.0	-	-	-	-	17	100.0
Imbusto	17	100.0	-	-	-	-	17	100.0
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>100.0</b>	<b>17</b>	<b>100.0</b>	<b>17</b>	<b>100.0</b>	<b>17</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



Tav. 63 – Imprese finali degli **accessori per abbigliamento** per fasi produttive interne e decentrate, 1999

Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	12	62.3	-	-	-	-	12	62.3
Taglio	19	100.0	-	-	-	-	19	100.0
Confezione	17	88.3	2	11.7	-	-	19	100.0
Asole/bottoni	5	26.0	-	-	-	-	5	26.0
Ricamo	-	-	-	-	5	26.0	5	26.0
Stampa	-	-	-	-	5	26.0	5	26.0
Tintoria	-	-	-	-	-	-	-	-
Stiro	18	93.5	1	6.5	-	-	19	100.0
Controllo	19	100.0	-	-	-	-	19	100.0
Imbusto	18	93.5	-	-	-	-	18	93.5
Totale	19	100.0	19	100.0	19	100.0	19	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 64 – Imprese finali che producono calzature per fasi produttive interne e decentrate, 1999

Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Solo interne		Interne e decentrate		Solo esterne		Totale fasi presenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Taglio tomaie	13	36.8	9	26.9	5	15.0	27	78.7
Taglio soles/solette	5	14.4	-	-	4	10.6	9	25.0
Preparazione fondi	7	21.2	1	2.9	3	7.7	11	31.8
Giunteria	6	18.5	9	26.9	7	18.9	22	64.3
Orlatura a mano	3	7.3	2	6.7	6	16.9	11	31.0
Montaggio	20	59.1	3	8.7	-	-	23	67.8
Iniezione fondi	4	10.2	-	-	1	2.9	5	13.1
Controllo	22	64.9	-	-	1	2.9	23	67.8
Inscatolamento	23	67.8	-	-	-	-	23	67.8
Non disponibile	6	17.8	6	17.8	6	17.8	6	17.8
Totale	35	100.0	35	100.0	35	100.0	35	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 65 – Costo delle lavorazioni decentrate dalle imprese finali per settore e localizzazione del decentramento, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	26	87.1	50	48.5
Resto della regione	0	0.7	-	-
Regioni del Nord	2	6.1	-	-
Regioni del Centro	-	-	-	-
Regioni del Sud	-	-	-	-
Estero	2	6.1	53	51.1
Totale	29	100.0	103	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

## 2.3 *Le imprese di subfornitura*

### 2.3.1 *La dimensione e la specializzazione produttiva*

Nel 1999 le imprese di subfornitura della provincia di Lecce sono oltre 600. Ben 523 appartengono al settore abbigliamento, occupando circa 7 mila addetti, e con un giro d'affari che sfiora i 240 miliardi di lire. Le imprese conto terzi che operano nel calzaturiero sono invece quasi un centinaio; impiegano 2400 lavoratori e, nel 1999, hanno effettuato lavorazioni per un valore pari a 70 miliardi.

Nell'abbigliamento rivestono un ruolo significativo le imprese di taglia media. Le due classi dimensionali più importanti sono la 10-19 e la 20-49 addetti, che hanno un peso piuttosto simile, sia in termini di addetti che di fatturato, e insieme rappresentano i tre quarti dell'occupazione e circa il 70% del valore delle commesse realizzate a livello provinciale. In questo settore non vi sono imprese conto terzi che superano la soglia dei 100 addetti, mentre le aziende piccole, pur essendo piuttosto numerose<sup>24</sup> hanno un peso limitato, intorno al 13-14%, sia in termini di occupazione che di fatturato.

Analogamente a quanto si è rilevato fra le imprese finali, il calzaturiero si caratterizza per una elevata concentrazione. Le tre aziende più grandi<sup>25</sup>, tutte con più di 100 addetti, rappresentano infatti quasi la metà della subfornitura del settore sia in termini di occupazione che di fatturato, determinando una dimensione media decisamente più elevata<sup>26</sup> rispetto all'abbigliamento. Le altre due classi dimensionali che rivestono un certo peso sono quelle intermedie. In particolare, la 10-19 addetti con 43 delle 96 imprese attive, raccoglie il 24% dei lavoratori e

---

<sup>24</sup> Le imprese con meno di 10 addetti sono quasi 250, il 46,3% del totale.

<sup>25</sup> Due di queste imprese sono legate ad uno dei più importanti calzaturifici della provincia.

<sup>26</sup> In media, una impresa delle calzature che opera per conto terzi occupa 25,8 addetti, contro i 13,4 dell'abbigliamento; escludendo le tre imprese maggiori i due valori medi si equivalgono.

sviluppa circa un quinto del giro d'affari complessivo, più o meno la stessa quota registrata per le aziende della classe 20-49 addetti.

Anche i dati per classe di fatturato evidenziano che in entrambi i settori oggetto di indagine la subfornitura è caratterizzata da una presenza significativa di imprese non piccolissime. Gran parte dei terzisti effettua lavorazioni per un valore superiore ai 100 milioni di lire l'anno, e circa un quinto del totale supera la soglia dei 500 milioni. Complessivamente le aziende che fatturano oltre un miliardo sono una settantina; le 62 che operano nell'abbigliamento sviluppano quasi la metà del fatturato realizzato nel 1999, mentre le 9 che appartengono al calzaturiero contribuiscono a oltre i due terzi del giro d'affari del settore.

Nel corso della rilevazione sono state raccolte informazioni sui comparti di attività e i prodotti lavorati dalle imprese conto terzi. Rispetto alle calzature, i subfornitori dell'abbigliamento presentano una maggiore diversificazione produttiva, che risulta più accentuata anche in confronto alle imprese finali dello stesso settore. Questa caratteristica, come vedremo meglio in seguito, dipende dal fatto che la subfornitura dell'abbigliamento, e in particolare le aziende della confezione su tessuto, non ha relazioni forti con le imprese finali locali, ma lavora principalmente per committenti di altre aree, soprattutto del nord Italia. Le imprese conto terzi delle calzature, invece, sono quasi esclusivamente legate all'industria leccese, e presentano la stessa specializzazione produttiva delle imprese finali locali.

Nell'abbigliamento, il comparto più importante è la confezione: il 40% dei terzisti del settore è infatti specializzato nella lavorazione di capi in tessuto, occupando 4400 dei 7000 addetti e sviluppando il 56% del giro d'affari complessivo. I subfornitori leccesi della confezione realizzano soprattutto gonne, pantaloni e abiti, la cosiddetta confezione leggera, che rappresenta la produzione prevalente per oltre il 60% dei terzisti. Da sottolineare che, generalmente, le

aziende lavorano più tipi di prodotto, e spesso, oltre alla confezione leggera realizzano anche camicie, capispalla, giubbotti e jeans.

Il secondo comparto è rappresentato dalla maglieria esterna con il 20% del fatturato: in provincia di Lecce si lavorano sia le maglie tipo “tricot”, che costituiscono la produzione prevalente per quasi i due terzi dei subfornitori del comparto, che le felpe, le t-shirt e le polo. La calzetteria, così importante fra le imprese finali, ha all’interno della subfornitura un peso del tutto marginale (5-6%), inferiore anche a quelli, pur contenuti, dell’abbigliamento intimo e degli accessori<sup>27</sup>.

I terzisti che operano nella confezione e negli accessori sono aziende tendenzialmente più strutturate: mediamente hanno 21 e 19 addetti per impresa, mentre nella maglieria esterna e nella calzetteria la maggior parte dei subfornitori appartiene alla classe dimensionale inferiore (7,8 e 4,3 addetti per impresa sono i rispettivi valori medi).

Nel settore calzaturiero la subfornitura lavora quasi esclusivamente calzature da passeggio. Ben 84 imprese su 96 operano infatti principalmente in questo comparto, impiegando 2100 addetti su 2400, e sviluppando l’82% del valore delle commesse realizzate nel 1999. Quasi tutte effettuano lavorazioni soprattutto su scarpe e mocassini, ma la maggioranza lavora più tipi di prodotto, realizzando anche sandali e stivali.

Un ultimo elemento utile alla descrizione delle specializzazioni produttive presenti fra le imprese conto terzi leccesi riguarda il consumatore di riferimento dei prodotti lavorati. Diversamente da quanto avviene nella produzione delle imprese finali locali, nell’abbigliamento si ha nel complesso una prevalenza della donna che diventa assai spiccata nel caso della confezione su tessuto e

---

<sup>27</sup> Negli accessori prevale la lavorazione di cravatte, mentre nell’abbigliamento intimo e mare si lavorano sia i costumi da bagno che la corsetteria. Le imprese della calzetteria, infine, realizzano esclusivamente calze in maglia.

dell'intimo<sup>28</sup> (circa il 70% del fatturato), mentre per le calze e gli accessori il consumatore è essenzialmente l'uomo.

Nelle calzature la maggior parte del valore delle lavorazioni svolte riguarda prodotti per uomo, che come si è visto, costituisce il principale consumatore di riferimento della produzione offerta dai calzaturifici della provincia di Lecce.

---

<sup>28</sup> La diversa specializzazione rispetto alle imprese finali è riconducibile al fatto che queste imprese lavorano soprattutto per committenti localizzati al di fuori della provincia di Lecce.

Tav. 66 - Imprese di subfornitura per settore e classi di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	242	46.3	37	38.8
10 - 19	177	33.9	43	44.9
20 - 49	91	17.4	11	11.1
50 - 99	13	2.5	2	2.1
100 e oltre	-	-	3	3.1
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 67 – Addetti delle imprese di subfornitura per settore e classi di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	909	13.0	195	8.0
10 – 19	2479	35.3	575	23.7
20 – 49	2847	40.6	325	13.4
50 – 99	782	11.1	150	6.2
100 e oltre	-	-	1178	48.6
<b>Totale</b>	<b>7017</b>	<b>100.0</b>	<b>2423</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 68 – Fatturato delle imprese di subfornitura per settore e classi di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	35	14.6	5	6.7
10 – 19	79	33.3	15	21.1
20 – 49	85	35.6	14	19.7
50 – 99	39	16.4	3	4.9
100 e oltre	-	-	33	47.6
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 69 - Imprese di subfornitura per settore e classi di fatturato, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 100 mln.	102	19.4	30	30.9
100 – 250 mln.	152	29.0	31	31.9
251 – 500 mln.	165	31.6	15	15.7
501 – 1000 mln	42	8.1	12	12.4
oltre 1000 mln	62	11.9	9	9.0
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



Tav. 70 – Addetti delle imprese di subfornitura per settore e classi di fatturato, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 100 mln.	344	4.9	215	8.9
100 – 250 mln.	1015	14.5	276	11.4
251 – 500 mln.	2110	30.1	277	11.5
501 – 1000 mln	1349	19.2	214	8.8
oltre 1000 mln	2199	31.3	1440	59.4
<b>Totale</b>	<b>7017</b>	<b>100.0</b>	<b>2423</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 71 – Fatturato delle imprese di subfornitura per settore e classi di fatturato, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 100 mln.	6	2.7	2	3.1
100 – 250 mln.	26	10.9	6	8.1
251 – 500 mln.	59	25.0	6	8.1
501 – 1000 mln	34	14.1	10	13.8
oltre 1000 mln	112	47.3	47	67.0
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 72 – Imprese di subfornitura dell'**abbigliamento**, addetti e fatturato  
per comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Imprese		Addetti		Fatturato (mld. di lire)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Calzetteria	98	18.6	426	6.1	12	5.2
Maglieria esterna	153	29.3	1202	17.1	48	20.2
Conf. su tessuto	207	39.5	4391	62.6	133	56.0
Intimo e mare	37	7.1	463	6.6	21	8.7
Accessori	28	5.4	535	7.6	24	9.9
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>7017</b>	<b>100.0</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 73 – Imprese di subfornitura delle **calzature**, addetti e fatturato  
per comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Imprese		Addetti		Fatturato (mld. di lire)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Calzature da passeggio	84	87.4	2099	86.6	57	52.3
Calzature per il tempo libero	8	8.8	177	7.3	4	6.0
Componenti o parti di calzature	8	3.8	147	6.1	8	11.7
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>	<b>2423</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

### 2.3.2 *Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento*

L'indagine sulla provincia di Lecce ha messo in evidenza una profonda diversità tra la subfornitura dei due settori esaminati anche rispetto all'ampiezza della gamma delle lavorazioni offerte ai committenti.

Nell'abbigliamento oltre l'82% delle aziende che operano in conto terzi realizza abitualmente più di una fase produttiva e solo il 18% è specializzato su di una singola lavorazione. Nel calzaturiero, invece, la maggior parte delle aziende (56 su 96, pari al 59%) offre ai propri committenti un solo tipo di lavorazione, e le aziende plurifase, anche se abbastanza numerose, costituiscono una minoranza (il 41% del totale).

Il numero delle fasi offerte è direttamente correlato alla dimensione aziendale, e la quota di imprese plurifase tende sempre ad aumentare al crescere della classe dimensionale. Nelle calzature la soglia discriminante è costituita dai 20 addetti, oltre la quale la maggior parte dei terzisti realizza più di una lavorazione; nell'abbigliamento anche nella classe inferiore, fino a 9 addetti, le aziende sono per lo più plurifase, ma dai 10 addetti in su questa caratteristica riguarda praticamente tutte le imprese del settore.

Le informazioni desunte dall'indagine consentono di classificare le imprese conto terzi in base al mix di lavorazioni offerte.

Nel caso dell'abbigliamento, ove convivono subfornitori appartenenti a più comparti, caratterizzati da cicli produttivi e tecnologie in parte differenti, le imprese sono state raggruppate in base alla lavorazione principale offerta, al fine di agevolare l'analisi e il confronto fra le varie specializzazioni presenti all'interno del settore<sup>29</sup>. La confezione su tessuto, che è caratterizzata dalla

---

<sup>29</sup> A partire dal mix delle fasi effettivamente offerte, ogni impresa è stata classificata in base alla lavorazione che caratterizza il mix. Ad esempio, imprese che presentavano il mix taglio-confezione sono state classificate nella confezione, così quelle che realizzano la confezione e le asole e bottoni; con fasi finali si intende una o più delle fasi finali del ciclo produttivo (stiro,

presenza di imprese più strutturate, fa registrare la più elevata quota di subfornitori che si fanno carico dell'intero processo produttivo (la metà del totale, che assorbono il 60% degli addetti del comparto), realizzando tutte le fasi, dal taglio del tessuto fino all'imbusto dei capi finiti. Al secondo posto, sia come numerosità di imprese che per contributo occupazionale, troviamo i terzisti che realizzano la confezione e le fasi finali del ciclo produttivo, mediamente più piccoli dei precedenti (16 addetti contro 25,6), seguiti dalle aziende specializzate nella confezione dei capi. Fra gli accessoristi e nell'abbigliamento intimo prevalgono le aziende che si occupano della confezione e delle fasi finali, ed è ancora significativo il peso di quelle che forniscono il capo finito, mentre nella maglieria esterna e nella calzetteria sembra esistere una maggiore frammentazione del processo produttivo fra le varie imprese, e si notano anche piccoli gruppi di aziende che eseguono la tessitura, ricami o le fasi finali del ciclo.

Nel settore calzaturiero, le due specializzazioni più importanti come numerosità di imprese riguardano le lavorazioni a più alta intensità di lavoro, quali il taglio delle tomaie e la loro cucitura (giunteria), che raccolgono rispettivamente il 30% e il 28% dei subfornitori del settore. Dal punto di vista occupazionale hanno un peso preminente (il 42% del totale) le aziende che abbinano il taglio delle tomaie e la giunteria, per la presenza all'interno di questo gruppo, dell'impresa più grande. Solo 16 imprese sulle 92 che effettuano lavorazioni sulle calzature si occupano del montaggio, oltre al taglio e alla cucitura della tomaia, e ancora meno frequenti sono i subfornitori specializzati nel montaggio, eventualmente abbinato al controllo del prodotto e all'inscatolamento.

---

controllo, imbusto). Con la dicitura "capo finito" si intendono mix differenti a seconda del comparto. Nel caso delle calze identifica la presenza della tessitura, della confezione e delle fasi finali; nella maglieria il mix composto almeno da tessitura, taglio, confezione e fasi finali; nella confezione e nell'abbigliamento intimo il mix taglio, confezione, fasi finali (che è lo stesso di parte degli accessori).

La maggior parte dei terzisti dell'abbigliamento, il 57%, offre stabilmente un qualche tipo di servizio aggiuntivo ai propri committenti<sup>30</sup>, contro una quota che sfiora solo un quinto del totale per le imprese delle calzature. L'attivazione di servizi aggiuntivi è più frequente fra le aziende di maggior dimensioni e, in particolare, fra quelle che realizzano più fasi di lavorazioni, per le quali questa scelta si colloca presumibilmente all'interno di una strategia di offerta di un servizio completo al committente.

Nella maggior parte dei casi i servizi offerti riguardano attività legate alla predisposizione del campionario, e in particolare la realizzazione dei prototipi, e la produzione di campionature (dette anche referenze), cioè di quei capi della collezione che i committenti mostreranno alla propria clientela nella fase di raccolta ordini (si tratta di serie piccolissime). Quasi mai, invece, vengono effettuati gli acquisti delle materie prime o dei semilavorati necessari alla produzione.

Un ultimo elemento da sottolineare riguarda il decentramento produttivo. Il ricorso a laboratori esterni è decisamente poco diffuso, sia nell'abbigliamento dove interessa il 23% dei subfornitori, che decentrano soprattutto parte del taglio e della confezione, e ancor meno nel calzaturiero, ove la quota delle imprese che decentrano (prevalentemente viene esternalizzata parte della giunteria) è pari al 7% appena.

Dal punto di vista territoriale, il decentramento produttivo avviene quasi esclusivamente in aree molto vicine, all'interno della stessa provincia. Solo nell'abbigliamento, e nella confezione su tessuto in particolare, qualcuno dei subfornitori di dimensione più elevata ha attivato rapporti con terzisti esterni alla provincia di Lecce, e in particolare esteri (si tratta di aree geografiche abbastanza vicine, come ad esempio la ex Jugoslavia).

---

<sup>30</sup> Fanno eccezione le aziende della calzetteria, che prevalentemente non offrono servizi aggiuntivi.

Tav. 74 - Imprese di subfornitura monofase e plurifase per settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Monofase	92	17.5	56	58.6
Plurifase	431	82.5	40	41.4
Totale	523	100.0	96	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 75 – Quota di imprese di subfornitura plurifase per settore e classe di addetti, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	160	66.2	12	33.0
10 – 19	170	95.9	15	35.1
20 – 49	88	97.2	7	68.7
50 – 99	13	100.0	2	100.0
100 e oltre	-	-	3	100.0
Totale	431	82.5	40	41.4

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 76 – Imprese di subfornitura dell'**abbigliamento** per lavorazione principale offerta e comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Calzetteria		Maglieria esterna		Confezione su tessuto		Intimo e mare		Accessori	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	29	30.2	13	8.5	-	-	-	-	-	-
Ricamo	-	-	35	22.6	10	4.7	-	-	-	-
Confezione	20	20.0	46	30.0	35	17.0	7	19.6	-	-
Fasi finali	4	3.7	7	4.2	1	0.5			-	-
Confezione e fasi finali	30	30.5	26	16.9	57	27.5	19	51.1	18	63.2
Capo finito	15	15.6	27	17.8	104	50.3	11	29.3	10	36.8
Totale	98	100.0	153	100.0	207	100.0	37	100.0	28	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 77 – Addetti delle imprese di subfornitura dell'**abbigliamento** per lavorazione principale offerta e comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Calzetteria		Maglieria esterna		Confezione su tessuto		Intimo e mare		Accessori	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	60	14.1	13	1.1	-	-	-	-	-	-
Ricamo	-	-	280	23.3	19	0.4	-	-	-	-
Confezione	98	22.9	312	25.9	799	18.2	29	6.3	-	-
Fasi finali	87	20.5	39	3.3	3	0.1	-	-	-	-
Confezione e fasi finali	105	24.7	259	21.5	912	20.8	253	54.6	300	56.1
Capo finito	76	17.9	300	24.9	2658	60.5	181	39.0	235	43.9
Totale	426	100.0	1202	100.0	4391	100.0	463	100.0	535	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 78 – Imprese di subfornitura che producono **calzature** per lavorazioni offerte, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Imprese		Addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Taglio tomaie	28	30.4	187	8.2
Giunteria	26	28.3	338	14.8
Taglio tomaie e giunteria*	9	9.8	950	41.6
Taglio tomaie e soles, giunteria	1	1.1	49	2.2
Taglio tomaie, giunteria, montaggio **	15	16.3	200	8.9
Montaggio	2	2.2	40	1.8
Montaggio, controllo, inscatolamento	7	7.6	111	4.9
Non disponibile	4	4.3	402	17.6
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>100.0</b>	<b>2277</b>	<b>100.0</b>

\*Una impresa realizza anche il taglio delle soles. \*\* Due imprese realizzano anche il controllo e l'inscatolamento.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 79 – Quota di imprese di subfornitura che offrono servizi aggiuntivi per settore e classe di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	117	48.4	9	23.1
10 – 19	104	58.5	9	21.3
20 – 49	69	75.6	5	46.9
50 – 99	9	69.2	1	50.0
100 e oltre	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>299</b>	<b>57.1</b>	<b>24</b>	<b>24.8</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



Tav. 80 – Servizi offerti dalle imprese di subfornitura per settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Multirisposta</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Realizzazione prototipi	269	51.5	20	20.7
Realizzazione campionature	291	55.6	19	19.8
Sviluppo modelli e taglie	26	4.9	1	1.4
Acquisti	18	3.5	3	2.7
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 81 – Quota di imprese di subfornitura che decentra lavorazioni all'esterno per settore e classe di addetti, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 9	45	18.5	3	8.7
10 – 19	36	20.3	-	-
20 – 49	34	37.7	4	34.7
50 – 99	7	53.8	-	-
100 e oltre			-	-
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>23.3</b>	<b>7</b>	<b>7.2</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 82 – Costo delle lavorazioni decentrate dalle imprese di subfornitura per settore e localizzazione del decentramento, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	35	92.5	2	100.0
Estero	3	7.1	-	-
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100.0</b>	<b>2</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

### *2.3.3 Il mercato di sbocco e i tipi di committenti*

Le imprese di subfornitura della provincia di Lecce lavorano principalmente per aziende che operano sul mercato finale.

I terzisti dell'abbigliamento realizzano con le imprese conto proprio oltre i tre quarti delle loro commesse, per un valore pari a circa 180 miliardi di lire, ma lavorano anche per altri tipi di committenti, anche se in misura contenuta. Il 13% del fatturato riguarda infatti gli ordini effettuati da altri subfornitori, ed una quota analoga, l'11%, viene sviluppata con altri clienti, principalmente il settore distributivo. Sono soprattutto i terzisti di minore dimensione a lavorare per altri subfornitori, mentre gran parte delle vendite alla distribuzione è da attribuire ai produttori di accessori, in particolare ai cravattifici conto terzi, che lavorano in prevalenza per la GDO. I subfornitori delle calzature, invece, lavorano quasi esclusivamente per le imprese conto proprio del settore, con cui realizzano il 91% del giro d'affari, e gli altri tipi di clienti hanno un peso marginale.

Anche i dati sulla distribuzione del fatturato in base alla localizzazione dei clienti mettono in luce una profonda diversità fra i due settori indagati, a cui è già più volte accennato.

Nell'abbigliamento, le imprese di subfornitura lavorano principalmente per clienti localizzati al di fuori dei confini pugliesi, le cui commesse rappresentano il 74% del totale. Oltre il 60% dei terzisti del settore ha un mercato prevalentemente extra-regionale, e ben il 43% ha rapporti esclusivamente con clienti localizzati al di fuori della Puglia<sup>31</sup>. L'importanza dei committenti esterni tende ad aumentare con la dimensione aziendale, e oltre la soglia dei 10 addetti la maggioranza delle imprese conto terzi ha rapporti esclusivi con clienti lontani.

---

<sup>31</sup> In termini di addetti e di fatturato, le imprese che lavorano solo per fuori regione rappresentano, rispettivamente, il 53,4% e il 58,4% del settore.

I più importanti sono quelli delle regioni del nord, soprattutto Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, i cui ordini rappresentano circa il 55% del giro d'affari totale, seguiti da quelli della provincia di Lecce, che sviluppano poco meno di un quarto del fatturato realizzato nel 1999. A seconda del comparto di attività si possono notare differenziazioni significative: fra i subfornitori della confezione su tessuto, la maggioranza lavora solo per clienti di altre regioni, che presentano quindi una incidenza sul fatturato ancora superiore, l'80,3%, a scapito di quelli localizzati in provincia. Come si è visto in precedenza, in questo comparto le aziende sono mediamente più grandi, e prevalentemente tendono a realizzare l'intero ciclo di produzione, o una buona parte di esso. Questo tipo di subfornitori è dunque maggiormente in grado di acquisire ordini da committenti geograficamente lontani che, proprio a causa della distanza, sono propensi a richiedere la realizzazione completa del capo. Negli accessori, il peso preponderante dei committenti esteri è determinato dal legame con la grande distribuzione, mentre i terzisti della calzetteria si discostano dal resto dell'abbigliamento, lavorando soprattutto per i calzifici conto proprio della provincia (il 71% lavora esclusivamente per le imprese finali di Lecce).

Nel settore calzaturiero i terzisti dipendono sostanzialmente dai committenti locali. Ben l'84% del fatturato deriva da commesse realizzate per i produttori di calzature della provincia di Lecce, e il secondo mercato di riferimento è rappresentato dalle regioni del centro, principalmente Marche e Toscana, che incidono però solo per il 10%. D'altro lato, quasi il 60% dei subfornitori ha rapporti esclusivamente in ambito provinciale, e solo un quarto delle imprese dichiara di lavorare in prevalenza per clienti fuori regione.

Un elemento comune alla subfornitura di entrambi i settori riguarda il grado di dipendenza dal committente principale e l'articolazione della clientela. In generale, l'indagine consente di osservare una forte dipendenza da un solo cliente.

Per il 68% delle aziende dell'abbigliamento e il 75% di quelle delle calzature il primo committente impegna infatti almeno la metà della capacità produttiva disponibile. La quota di imprese monocommittenti è piuttosto elevata, soprattutto nelle calzature, dove supera il 30%, dieci punti in più rispetto all'abbigliamento. D'altro lato, il portafoglio clienti è generalmente limitato, con la maggioranza delle aziende che lavora al massimo per tre clienti, mentre il 28-30% ne ha oltre cinque.

Tendenzialmente il grado di dipendenza dal cliente principale diminuisce al crescere della dimensione aziendale, anche se in entrambi i settori sono piuttosto frequenti i casi di aziende strutturate che dipendono in misura notevole da un cliente solo. Spesso infatti i subfornitori di maggiori dimensioni tendono ad avere rapporti stabili e di tipo quasi esclusivo con una sola grande impresa committente, che lavorando su serie di produzione medio-lunghe, può garantire volumi produttivi adeguati a saturare la maggior parte della capacità produttiva disponibile.

La stabilità delle relazioni con i committenti è comunque una caratteristica che interessa l'intera subfornitura della provincia di Lecce, non solo le imprese più grandi. Sia nel caso dell'abbigliamento che delle calzature, il 60% delle aziende conto terzi lavora ormai da diversi anni con almeno la metà dei propri clienti, e per la metà dei subfornitori quelli abituali rappresentano oltre il 90% del proprio portafoglio.

Tav. 83 – Fatturato delle imprese di subfornitura per tipi di clienti e settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	179	75.6	64	91.4
Imprese di subfornitura	31	13.1	3	4.2
Altri	27	11.4	3	4.2
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 84 – Fatturato delle imprese di subfornitura per localizzazione dei clienti e settore, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Miliardi di lire</i>	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	54	22.7	58	83.8
Resto regione	8	3.2	1	0.7
Regioni del Nord	130	54.7	3	4.5
Regioni del Centro	19	7.9	7	10.3
Regioni del Sud	8	3.3	0	0.4
Estero	20	8.2	0	0.3
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 85 – Distribuzione del fatturato delle imprese di subfornitura dell'**abbigliamento**  
per localizzazione dei clienti e comparto prevalente, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Calzetteria	Maglieria esterna	Confezione su tessuto	Intimo e mare	Accessori
	%	%	%	%	%
Provincia	73.4	28.6	16.0	6.8	35.1
Resto regione	3.1	5.0	3.6	0.3	0.0
Regioni del Nord	17.5	53.5	62.6	87.4	3.5
Regioni del Centro	-	10.7	9.9	1.6	0.0
Regioni del Sud	6.0	1.1	4.8	0.9	0.0
Estero	-	1.1	3.0	2.9	61.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 86 - Imprese di subfornitura per settore e tipo di mercato, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Solo locale	156	29.8	57	59.1
Prevalentemente locale e in parte extra-regionale	45	8.7	16	16.2
Solo extra-regionale	225	43.0	6	6.7
Prevalentemente extra-regionale e in parte locale	97	18.5	17	18.0
Totale	523	100.0	96	100.0

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 87 – Fatturato delle imprese di subfornitura per settore e tipo di mercato, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
Solo locale	33	14.0	45	64.9
Prevalentemente locale e in parte extra-regionale	28	12.0	15	21.3
Solo extra-regionale	139	58.4	2	3.1
Prevalentemente extra-regionale e in parte locale	37	15.6	7	10.6
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>100.0</b>	<b>70</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 88 – Imprese di subfornitura dell'**abbigliamento** per comparto e tipo di mercato, 1999  
Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Calzetteria		Maglieria esterna		Confezione su tessuto		Intimo e mare		Accessori	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo locale	69	70.6	35	23.0	35	17.0	-	-	17	59.3
Prevalentemente locale e in parte extra-regionale	4	3.9	21	13.5	17	8.4	3	9.1	-	-
Solo extra-regionale	10	9.9	68	44.4	108	52.3	28	75.0	11	40.7
Prevalentemente extra-regionale e in parte locale	15	15.6	29	19.2	46	22.3	6	15.9	-	-
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100.0</b>	<b>153</b>	<b>100.0</b>	<b>207</b>	<b>100.0</b>	<b>37</b>	<b>100.0</b>	<b>28</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 89 – Imprese di subfornitura per numero di clienti e settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
1	103	19.7	30	31.2
2 – 3	175	33.5	26	27.1
4 – 5	81	15.5	8	8.3
6 – 10	81	15.5	12	12.5
oltre 10	80	15.3	15	15.6
Non disponibile	3	0.6	4	4.2
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta

Tav. 90 – Imprese di subfornitura per incidenza sul fatturato del cliente principale e settore, 1999  
 Valori riferiti all'universo delle imprese della provincia di Lecce

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
fino a 25%	41	7.8	4	4.2
26-50%	123	23.4	14	14.8
51-75%	130	24.8	29	30.5
76-90%	87	16.7	13	13.0
91-100%	140	26.7	32	33.3
Non disponibile	3	0.6	4	4.2
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.0</b>	<b>96</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta



### **3. I principali risultati**

#### *La dimensione e il grado di concentrazione della produzione*

In provincia di Lecce i settori abbigliamento e calzature contano nel 1999 oltre mille imprese e quasi 18mila occupati. La maggior parte delle aziende e degli addetti è concentrata nel settore dell'abbigliamento, mentre se si considera il valore della produzione, il settore più importante è quello delle calzature, con un fatturato consolidato pari a 758 miliardi di lire, contro i 646 dell'abbigliamento.

Dal punto di vista strutturale i due settori presentano alcune significative differenze. Nel *calzaturiero* le imprese di grandi dimensioni hanno un peso rilevante e il grado di concentrazione della produzione è molto elevato. Le prime 5 aziende, per dimensione economica, concentrano l'80% dei lavoratori del settore, e sviluppano l'85% del fatturato complessivo. In questo settore l'impresa più importante ha un peso predominante, rappresentando da sola, ben il 43% del valore della produzione locale. Nel settore dell'*abbigliamento*, invece, la presenza di piccole e medie imprese è molto più diffusa, e le prime 5 aziende sviluppano soltanto un terzo del valore della produzione locale.

#### *La specializzazione produttiva*

Il settore dell'*abbigliamento* in provincia di Lecce è caratterizzato da una specializzazione nella produzione di calzetteria, comparto che raccoglie oltre i tre quarti delle aziende e metà del valore della produzione complessiva. Le calze prodotte in questa area sono in prevalenza di maglia e rivolte al consumatore uomo o unisex.

Il secondo comparto, per importanza, all'interno dell'abbigliamento, è costituito dalla confezione su tessuto, che rappresenta un terzo delle vendite del settore, con prodotti destinati in misura pressoché equivalente sia all'uomo che alla donna. La gamma produttiva offerta comprende il jeans, la camiceria e la confezione leggera (gonne, pantaloni, abiti, ecc.).

Le altre produzioni riguardano la maglieria esterna, l'abbigliamento intimo e gli accessori (soprattutto cravatte), che insieme sviluppano il sedici per cento della produzione locale. I comparti della maglieria e dell'intimo appaiono fra i più orientati al consumatore donna.

L'industria delle *calzature*, rispetto a quella dell'abbigliamento, presenta una specializzazione produttiva più elevata, essendo fortemente orientata alla produzione di calzature da passeggio. Questo prodotto rappresenta la quasi totalità del valore della produzione locale e il principale consumatore di riferimento, ancor più che nell'abbigliamento, è rappresentato dall'uomo. Le produzioni rivolte alla donna e al bambino raggiungono insieme soltanto un terzo della produzione locale. Le calzature prodotte in provincia di Lecce sono soprattutto scarpe e mocassini, a cui si affianca anche la realizzazione di stivali e sandali; la tomaia è prevalentemente in pelle, mentre il fondo utilizzato è sia in cuoio che in materiali sintetici.

#### *La propensione all'export e i canali distributivi*

Nel 1999 l'export dei produttori di vestiario e calzature ha superato gli 860 miliardi di lire, di cui: 236 di abbigliamento e 626 di calzature.

L'industria dell'abbigliamento, rispetto a quella delle calzature, presenta una minore propensione esportatrice e un legame più forte con il mercato interno. Le vendite destinate all'estero rappresentano poco più della metà del valore della

produzione, mentre nelle calzature le esportazioni assorbono oltre l'ottanta per cento delle vendite totali.

Nell'*abbigliamento* la maggiore diversificazione dei mercati di sbocco determina una più elevata differenziazione dei canali distributivi utilizzati. Le aziende appartenenti a questo settore vendono sia alla grande distribuzione che all'ingrosso, al dettaglio e a società di intermediazione commerciale. La grande distribuzione assorbe la quota più elevata, pari a meno di un terzo del totale, mentre gli altri canali distributivi assumono un peso simile, pari a un quinto delle vendite complessive. Il comparto della calzetteria, in particolare, presenta l'incidenza più elevata dell'ingrosso e della grande distribuzione, mentre quello della confezione su tessuto vende maggiormente a società di intermediazione commerciale.

Il settore delle *calzature* presenta, rispetto all'abbigliamento, una minore diversificazione dei canali distributivi e una più forte dipendenza dalla grande distribuzione. A questo canale distributivo è destinato il settanta per cento delle vendite del settore e il secondo canale per importanza, con un peso inferiore a un quinto del totale, è rappresentato dall'ingrosso. Nel caso delle calzature la grande distribuzione è il principale canale distributivo delle imprese di maggiori dimensioni.

Le scelte attuate dalle imprese locali in termini di canali di vendita hanno riflessi importanti sulle politiche di marchio e sul piano della progettazione del prodotto. La maggior parte dei prodotti realizzati in provincia di Lecce viene immessa sul mercato con il marchio del cliente (nell'abbigliamento oltre il sessanta per cento e nelle calzature oltre il settanta per cento), ed il produttore non ha quindi visibilità presso il consumatore finale. Anche le imprese più strutturate non riescono ad imporre sul mercato il proprio marchio, e lavorando spesso, più

delle altre, per la grande distribuzione o per società commerciali vendono con propri marchi soltanto quote marginali della produzione.

In entrambi i settori la maggioranza delle imprese che opera per il mercato finale propone proprie collezioni. L'ideazione e la progettazione di modelli propri rientra quindi fra le attività abitualmente svolte dalle imprese finali, e la maggior parte della produzione è quindi realizzata su modelli proposti dai produttori locali. Nel caso dell'*abbigliamento*, tuttavia, la produzione realizzata su modello del cliente assume un peso significativo, intorno al quaranta per cento del totale, mentre nelle calzature questa è marginale, raggiungendo soltanto una quota pari al dieci per cento. Nell'*abbigliamento*, la produzione su modello del cliente è diffusa anche fra le imprese di maggiori dimensioni ed è prevalentemente collegata alle vendite destinate a società commerciali o alla grande distribuzione.

La realizzazione di prodotti ideati dai clienti si configura come un'attività in cui il produttore svolge un ruolo di tipo prevalentemente esecutivo, assimilabile, per molti aspetti, a quello di un subfornitore capace di gestire l'intero ciclo di produzione e di effettuare gli acquisti di materie prime. Le aziende che svolgono questa attività si trovano quindi su di una linea di confine fra le imprese che in questo rapporto vengono definite imprese finali<sup>32</sup> e le imprese di subfornitura<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> Le imprese finali sono quelle che progettano proprie collezioni; commercializzano i prodotti, mantenendo rapporti diretti con il sistema distributivo; acquistano le materie prime e realizzano la produzione, decentrandola eventualmente all'esterno ad imprese di subfornitura.

<sup>33</sup> I subfornitori eseguono una o più fasi del ciclo produttivo, seguendo le indicazioni dell'impresa committente, che solitamente fornisce anche le materie prime o i semilavorati necessari alla produzione.

### *La divisione del lavoro fra imprese*

In provincia di Lecce le imprese finali dell'abbigliamento e delle calzature sono caratterizzate da un elevato grado di integrazione verticale. La maggior parte ha all'interno dei propri stabilimenti tutte le principali fasi del ciclo produttivo e le imprese che decentramento lavorazioni sono una minoranza.

Nel settore dell'*abbigliamento* il grado di integrazione verticale è mediamente più elevato, soprattutto nel comparto della calzetteria e degli accessori, e le imprese finali che affidano lavorazioni all'esterno sono soltanto il venti per cento del totale. Nelle *calzature*, invece, pur essendo mediamente integrate, le imprese finali decentrano più frequentemente lavorazioni all'esterno, e in questo caso ricorre al decentramento il quaranta per cento delle aziende. Le fasi di lavorazione prevalentemente decentrate sono la cucitura dei capi nell'abbigliamento, e il taglio delle tomaie e la giunteria nelle calzature.

Considerando la localizzazione delle lavorazioni affidate all'esterno emergono ulteriori e significative differenze fra il settore dell'abbigliamento e quello delle calzature. Le imprese finali dell'abbigliamento decentrano prevalentemente a subfornitori localizzati nella stessa provincia, mentre i calzaturifici decentrano in parte a livello locale, ma in misura rilevante all'estero. Il settore delle calzature in provincia di Lecce presenta quindi un livello di internazionalizzazione produttiva che non si ritrova nell'industria dell'abbigliamento locale.

Nonostante le imprese finali leccesi siano mediamente integrate, nel sistema produttivo locale è presente una significativa rete di subfornitori, che risulta più consistente nel caso dell'abbigliamento e meno diffusa nelle calzature.

Questo dato, apparentemente contraddittorio, è spiegato dal fatto che nell'*abbigliamento* esiste un importante nucleo di imprese di subfornitura che non ha alcun legame produttivo con le imprese finali leccesi, ma dipende

completamente da committenti esterni alla regione. In questo settore la maggior parte delle imprese e degli occupati presenti nella subfornitura locale, circa il settanta per cento del totale, lavora per imprese finali del centro-nord, ed ha scambi produttivi marginali con le imprese finali locali.

Nelle *calzature*, invece, le imprese di subfornitura lavorano quasi esclusivamente per committenti locali, e le politiche di internazionalizzazione produttiva perseguite dai calzaturifici leccesi hanno sicuramente contribuito a ridimensionare questo segmento del sistema produttivo locale.

Il confronto fra la struttura del settore dell'abbigliamento e quello delle calzature consente quindi di mettere in evidenza come, nel primo, il sistema produttivo locale sia aperto verso l'esterno dal lato delle imprese di subfornitura che lavorano per committenti del centro-nord, mentre, nel secondo, il sistema produttivo sia aperto dal lato delle imprese finali che decentrano in misura rilevante all'estero.

Le imprese di subfornitura dei due settori si differenziano sia in termini di mercati di riferimento, locale o nazionale, che di specializzazione. Quelle delle calzature sono in maggioranza specializzate nella realizzazione di una sola fase del ciclo produttivo, mentre quelle dell'abbigliamento tendono ad offrire abitualmente più lavorazioni. Fra esse, quelle della confezione su tessuto, più legate a committenti esterni e mediamente più strutturate, si fanno spesso carico di tutte le fasi principali del ciclo produttivo, consegnando ai committenti il capo finito, e offrendo frequentemente servizi aggiuntivi quali la realizzazione dei prototipi e delle referenze.

Una caratteristica che accomuna le imprese conto terzi di entrambi i settori è data invece dall'elevato grado di dipendenza da un solo committente. Non sono solo le piccole imprese a mostrare elevati gradi di dipendenza, spesso i subfornitori di maggiori dimensioni hanno rapporti stabili e quasi esclusivi con un

solo committente, che garantisce la saturazione della maggior parte della capacità produttiva disponibile. La stabilità delle relazioni fra subfornitori e committenti è inoltre un aspetto che tende a caratterizzare entrambi i settori, e le relazioni sia con committenti esterni che con committenti locali.

### *Considerazioni finali*

L'indagine sul campo ha consentito di mettere in evidenza le significative differenze strutturali presenti fra il settore dell'abbigliamento e quello delle calzature in provincia di Lecce. Le differenze riguardano vari aspetti, fra i quali la dimensione delle imprese, il posizionamento di mercato, il processo di divisione del lavoro, i tipi di aziende presenti, ecc.

Conseguentemente l'individuazione di iniziative tese a favorire relazioni di partnership fra sistemi produttivi del sud e del nord richiederà una approfondita valutazione dell'articolazione assunta da questi due settori, e della complessità che li caratterizza. Le ipotesi su cui lavorare potranno così differenziarsi non solo per settore, ma anche in relazione ai vari tipi di imprese presenti nel tessuto produttivo locale.

**LA DIMENSIONE DEI SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

	<b>Abbigliamento</b>	<b>Calzature</b>	<b>Totale</b>
<b>Imprese</b>	<b>951</b>	<b>136</b>	<b>1087</b>
<b>Addetti</b>	<b>10922</b>	<b>7030</b>	<b>17952</b>
<b>Fatturato consolidato (mld)</b>	<b>646</b>	<b>758</b>	<b>1404</b>
Vendite delle imprese Finali	463	743	1206
Commesse realizzate dai subfornitori per committenti esterni alla provincia	183	12	195
<b>Quota di export</b>	<b>51,0%</b>	<b>84,0%</b>	

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999



**IL GRADO DI CONCENTRAZIONE DELLA PRODUZIONE  
NEI SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

	<b>Abbigliamento</b>	<b>Calzature</b>
Imprese finali	% sul totale	% sul totale
<b>Prima impresa</b>		
Addetti	<b>9.0</b>	<b>19.6</b>
Fatturato	<b>19.4</b>	<b>42.8</b>
<b>Prime 5 imprese</b>		
Addetti	<b>21.5</b>	<b>80.3</b>
Fatturato	<b>33.9</b>	<b>84.8</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

**LA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA  
DEI SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

<b>Abbigliamento</b>		<b>Calzature</b>	
Imprese finali	% sul fatturato	Imprese finali	% sul fatturato
<b>Calzetteria</b>	<b>50.8</b>	<b>Calz. da passeggio</b>	<b>95.0</b>
<b>Maglieria esterna</b>	<b>6.8</b>	<b>Calz. per il tempo libero</b>	<b>3.2</b>
<b>Conf. su tessuto</b>	<b>32.7</b>	<b>Calz. per lo sport</b>	<b>0.2</b>
<b>Intimo e mare</b>	<b>1.0</b>	<b>Componenti</b>	
<b>Accessori</b>	<b>8.6</b>	<b>o parti di calzature</b>	<b>1.6</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>Totale</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

<b>Abbigliamento</b>		<b>Calzature</b>
Imprese finali	% sul fatturato	% sul fatturato
<b>Donna</b>	<b>28.4</b>	<b>19.7</b>
<b>Uomo</b>	<b>50.6</b>	<b>67.9</b>
<b>Bambino</b>	<b>6.7</b>	<b>11.8</b>
<b>Unisex</b>	<b>14.2</b>	<b>0.6</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

**I CANALI DISTRIBUTIVI UTILIZZATI  
DAI SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

	<b>Abbigliamento</b>	<b>Calzature</b>
Imprese finali	% sul fatturato	% sul fatturato
<b>Ingresso</b>	<b>20.5</b>	<b>13.6</b>
<b>Dettaglio</b>	<b>19.9</b>	<b>2.5</b>
<b>GDO</b>	<b>28.0</b>	<b>70.5</b>
<b>Negozi propri/in franchising</b>	<b>0.4</b>	<b>0.0</b>
<b>Societa' commerciali</b>	<b>20.7</b>	<b>2.7</b>
<b>Altri produttori</b>	<b>7.3</b>	<b>3.5</b>
<b>Altri</b>	<b>3.2</b>	<b>7.2</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

	<b>Abbigliamento</b>	<b>Calzature</b>
Imprese finali	% sul fatturato	% sul fatturato
<b>Produzione venduta con marchio del cliente</b>	<b>67,0</b>	<b>75,4</b>
<b>Produzione realizzata su modelli ideati dai clienti</b>	<b>41.2</b>	<b>11.7</b>

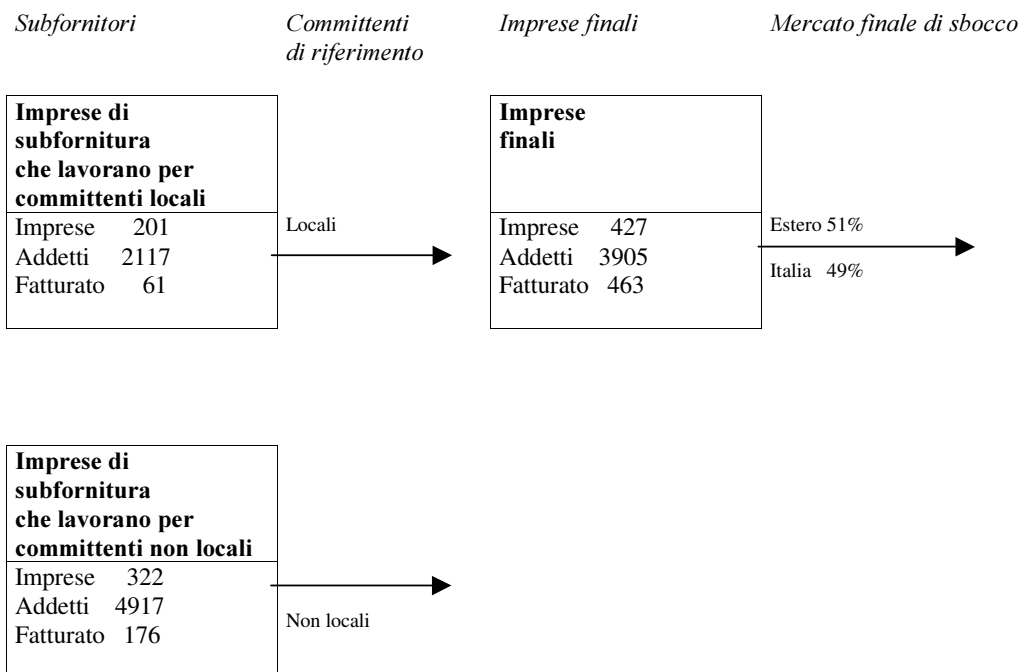
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

**LA DIVISIONE DEL LAVORO FRA IMPRESE  
NEI SETTORI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**

	<b>Abbigliamento</b>	<b>Calzature</b>	<b>Totale</b>
Imprese			
<b>Imprese finali</b>	<b>427</b>	<b>40</b>	<b>467</b>
<b>Imprese di subfornitura</b>	<b>523</b>	<b>96</b>	<b>619</b>
<b>Totale</b>	<b>951</b>	<b>136</b>	<b>1087</b>
Addetti			
<b>Imprese finali</b>	<b>3905</b>	<b>4608</b>	<b>8513</b>
<b>Imprese di subfornitura</b>	<b>7017</b>	<b>2423</b>	<b>9440</b>
<b>Totale</b>	<b>10922</b>	<b>7030</b>	<b>17952</b>

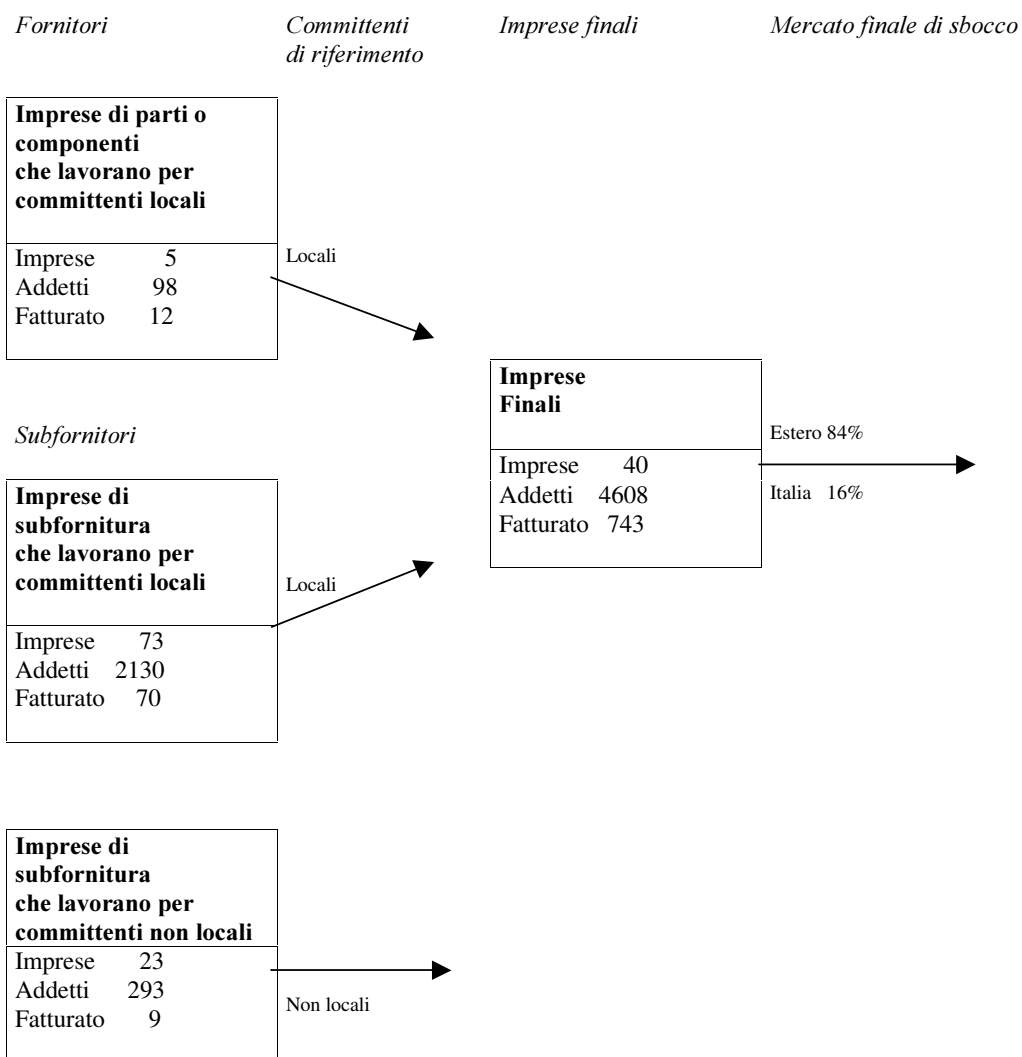
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine diretta - 1999

**LA STRUTTURA DEL SETTORE ABBIGLIAMENTO  
IN PROVINCIA DI LECCE**



Fonte: R&I s.r.l. -Indagine diretta - 1999

**LA STRUTTURA DEL SETTORE CALZATURE  
IN PROVINCIA DI LECCE**



Fonte: R&I s.r.l. -Indagine diretta - 1999

## Nota metodologica

La metodologia utilizzata per l'indagine presentata in questo rapporto è stata sperimentata in altre precedenti occasioni<sup>34</sup>. Essa risponde all'esigenza di studiare le caratteristiche strutturali delle industrie dell'abbigliamento e delle calzature in provincia di Lecce, attraverso la raccolta di informazioni essenziali per la conoscenza di un settore e che, tuttavia, non sono desumibili dalle fonti statistiche ufficiali.

I campioni di aziende intervistate sono statisticamente rappresentativi e, opportunamente ponderati, consentono di ottenere stime riferite al totale delle imprese dell'abbigliamento e delle calzature operanti in provincia di Lecce. La loro costruzione, inoltre, consente la realizzazione di indagini ripetute nel tempo, allo scopo di monitorare i cambiamenti strutturali dei due settori studiati.

### 1. *La lista della popolazione e la costruzione del campione*

Nel caso del settore dell'abbigliamento, la popolazione di riferimento è stata definita dall'insieme dei produttori di *calze*, di *maglieria*, della *confezione di articoli di vestiario*, inclusi gli *accessori*. Per le calzature, invece, sono stati considerati i produttori di *calzature*, di *parti di calzature* e di *accessori*.

---

<sup>34</sup> Brusco S. e Bigarelli D., Osservatorio regionale del settore tessile abbigliamento, Quaderni di ricerca n. 7/1992, n. 13/1993, n. 17/1995, n. 21/1998, Regione Emilia Romagna.

Brusco S. e Bigarelli D., Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel Distretto di Carpi, Primo rapporto/1993, Secondo rapporto/1994, Terzo rapporto/1996, Quarto rapporto/1998, Quinto rapporto/2000, Regione Emilia Romagna, Comune di Carpi, Provincia di Modena, CCIAA di Modena.

Brusco S., Bigarelli D. e Baracchi M., Osservatorio nazionale del settore tessile, abbigliamento e calzature, Primo rapporto, Cna e Confartigianato nazionali, Unioncamere nazionale, Ministero dell'Industria, Ue, 1995.

Baracchi M., Bigarelli D., Colombi M., Dei A., Modelli territoriali e modelli settoriali, Un'analisi della struttura produttiva del tessile abbigliamento in Toscana, Rosemberg & Sellier, in corso di pubblicazione

Per ciascuno dei due settori, si è anzitutto ricostruito l'universo delle imprese attive al giugno 1999<sup>35</sup>, attingendo alla fonte Cerved che è la più aggiornata e completa, poiché registra tutte le imprese, sia quelle con dipendenti che quelle costituite dai soli titolari.

In particolare, per l'*abbigliamento* sono state inserite le aziende classificate con i codici 17.6 (Fabbricazione di maglieria), 17.7 (Fabbricazione di articoli in maglieria) e 18 (Confezione di articoli di vestiario), che al giugno 1999 erano 1383; per le *calzature* si sono invece considerate le imprese iscritte con il codice 19.3 (Fabbricazione di calzature) che, alla stessa data, erano 242.

Tav. 1 – La lista della popolazione nei settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce per classe di addetti, giugno 1999

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
0-3	823	59.5	105	43.4
4-9	121	8.7	20	8.3
10-19	106	7.7	38	15.7
20-49	92	6.6	32	13.2
50 e oltre	19	1.4	16	6.6
Non dichiara gli addetti	222	16.1	31	12.8
Totale	1383	100.0	242	100.0

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dalla CCIAA di Lecce

<sup>35</sup> La scelta di considerare le imprese attive a metà anno (e non al 31 dicembre) presenta il vantaggio di tenere conto, nelle stime, delle imprese che nell'anno di rilevazione hanno operato per almeno sei mesi, anche se in seguito sono cessate. Se si fossero considerate solo le imprese attive a dicembre, si sarebbe incorso in una sottostima dell'universo delle aziende realmente operanti, a causa della concentrazione della cessazione di attività verso la fine dell'anno.



In una seconda fase si sono costruiti i campioni di imprese, come un panel stratificato su due variabili: la classe di dimensione, misurata con il numero di addetti dichiarato, e l'anno di fondazione dell'azienda. L'ampiezza totale dei campioni è stata calcolata assumendo un errore relativo rispetto alla media pari al 15%; per aumentare la precisione delle stime, la distribuzione fra gli strati è stata determinata combinando opportunamente il metodo di allocazione proporzionale e quello di allocazione ottimale<sup>36</sup>, mentre le imprese oltre una certa soglia dimensionale (50 addetti nel caso dell'abbigliamento e 20 addetti nel caso delle calzature) sono state tutte incluse nei campioni.

La metodologia prevede che nelle rilevazioni successive, i campioni vengano aggiornati, ricostituendo lo strato delle imprese più giovani con un adeguato numero di imprese nate nell'intervallo tra una rilevazione e l'altra, ottenendo un panel rotante.

Questa procedura garantisce vantaggi superiori rispetto al panel "tradizionale", poiché nel campione viene incorporata la dinamica della popolazione, consentendo allo stesso tempo di avere sempre un numero sufficiente di imprese piccole all'interno del campione stesso. Con questo disegno si ottengono stime attendibili della situazione del settore a livello di singola area esaminata, riferite all'intero universo, e significative per le imprese di tutte le dimensioni, sia piccole che medie e grandi. L'utilizzo della tecnica panel, inoltre, consente di contenere la numerosità dei campioni rappresentativi nonostante la doppia stratificazione, con un risparmio significativo sul fronte dei costi.

---

<sup>36</sup> Per una analisi approfondita della metodologia seguita per la costruzione dei campioni e per la stima delle variabili si veda in particolare l'Appendice metodologica contenuta in S. Brusco e D. Bigarelli, Osservatorio regionale del settore tessile abbigliamento, Quaderno di ricerca n. 7/1992, Regione Emilia Romagna.

Tav. 2 – I campioni previsti per classi di addetti e settore

	Abbigliamento		Calzature	
	v.a.	%	v.a.	%
0-3	55	26.5	13	14.1
4-9	17	8.2	5	5.4
10-19	26	12.5	16	17.4
20-49	60	28.8	32	34.8
50 e oltre	19	9.1	16	17.4
Non dichiara gli addetti	31	14.9	10	10.9
Totale	208	100.0	92	100.0

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dalla CCIAA di Lecce

## 2. L'indagine sul campo, la ristima della popolazione e il riporto dei dati all'universo

L'indagine sul campo è stata realizzata inviando un questionario alle imprese estratte *casualmente* all'interno di ciascuno strato, e raccogliendo le informazioni richieste attraverso un contatto telefonico successivo.

Per ogni strato, fin dall'inizio è stato estratto un numero di imprese superiore rispetto alla ampiezza campionaria prevista, sia perché si ipotizzava che parte delle imprese non avrebbero collaborato all'indagine, sia perché i dati degli archivi Cerved presentano alcuni problemi<sup>37</sup>.

Durante la rilevazione, si è in effetti potuto verificare come le liste della popolazione fossero affette da alcuni tipi di errori. Nell'*abbigliamento*, per il

<sup>37</sup> Cfr. M. Martini, I dati amministrativi come fonte di informazione statistica sulle imprese, *Economia e Lavoro*, n. 2/1990 e M. Martini e P. Aimetti, *Un archivio delle imprese per l'analisi economica. Fonti, metodi e risultati*, 1989, Unioncamere e Regione Lombardia.

raggiungimento della numerosità campionaria prevista (208 imprese), sono state contattate 470 aziende, a cui si aggiungono altre 70 estratte ma rimaste irreperibili nonostante ricerche approfondite. Ben 163 fra le imprese contattate sono risultate non appartenere alla popolazione obiettivo: si tratta sia di aziende cessate ma ancora iscritte che di aziende che svolgono altre attività (commerciali; produzioni escluse quali le sartorie, la produzione di biancheria per la casa, di tessuti, ecc.). Nelle *calzature* il campione previsto era di 92 unità. La fase di rilevazione ha subito messo in evidenza come varie aziende, anche di medie dimensioni, non fossero più in attività, e che oltre la soglia dei 20 addetti il numero delle imprese da intervistare sarebbe necessariamente diminuito (nel campione erano infatti state incluse tutte quelle della lista). Complessivamente, sono state contattate oltre 150 imprese, cui si aggiungono altre 39 rimaste irreperibili nonostante numerose ricerche. In 39 casi le imprese contattate non appartenevano alla popolazione obiettivo: anche in questo caso si tratta sia di imprese cessate pur essendo ancora iscritte che, in maggior misura, di aziende che svolgono altre attività (commerciali; attività di servizio, quali le riparazioni).

Degli esiti dei contatti con le imprese estratte si è allora tenuto conto per *ristimare* la numerosità della popolazione di riferimento; rispetto a questa popolazione corretta sono stati in seguito calcolati i fattori di riporto dei dati campionari all'intero universo.

Le stime presentate sono dunque riferite all'universo delle imprese che hanno operato nel corso del 1999 in provincia di Lecce: nell'abbigliamento la popolazione stimata è pari a 951 aziende, con una correzione del 30% rispetto all'archivio Cerved; nelle calzature è di 136 aziende, con una correzione superiore al 40%.

Tav. 3 – Incidenza degli errori della lista, popolazione di partenza e popolazione ristimata

	Abbigliamento	Calzature
Cessate/Trasferite/Inattive	17.0	10.8
Attività sbagliate	17.4	21.7
Totale contatti	100.0	100.0
Popolazione della lista	1383	242
Popolazione ristimata	951	136

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dalla CCIAA di Lecce

### 3. *Lo strumento di indagine*

Come si è già accennato, l'indagine aveva l'obiettivo di ricostruire le caratteristiche strutturali dei settori abbigliamento e calzature in provincia di Lecce, prendendo in considerazione sia le imprese che operano per il mercato finale che quelle di subfornitura, e sia le imprese grandi che quelle di piccole dimensioni, con l'obiettivo di ottenere stime attendibili sull'intera popolazione.

In particolare, attraverso la rilevazione effettuate è possibile conoscere:

- a quanto ammontano, e come cambiano, il fatturato e gli addetti dei due settori;
- come si suddividono le imprese tra quelle che operano per il mercato finale e quelle che operano in subfornitura e come è distribuita l'occupazione fra questi due tipi di imprese;
- qual è il consumatore di riferimento della produzione realizzata;
- quali sono i canali distributivi utilizzati, le imprese che esportano, e a quanto ammontano le esportazioni;
- quante imprese basano la loro promozione su un marchio che le rende riconoscibili dal consumatore;

- quante e quali lavorazioni vengono decentrate, e in quali aree si indirizza il decentramento;
- sino a che punto i subfornitori dipendono dai committenti; da dove vengono gli ordini dei subfornitori; in quale quota vengono da fuori regione o dall'estero;
- quanto complesse sono le operazioni che essi svolgono, se si occupano di una fase, di più fasi, o dell'intero ciclo lavorativo e in che misura i subfornitori decentrano, a loro volta, gli ordini ricevuti.

Allo scopo sono stati costruiti due diversi questionari, uno per il settore abbigliamento e uno per le calzature, limitati ad una ventina di domande, strutturate il più possibile con risposte chiuse. Il questionario è stato preventivamente inviato alle imprese estratte dalla lista della popolazione, e le informazioni sono state raccolte attraverso una rilevazione telefonica, realizzata nei mesi di aprile-giugno 2000.